

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Editoria:  
battaglia  
aperta per  
la riforma**

Per la riforma dell'editoria la battaglia è ancora aperta: ieri, alla Camera, si è delineata una possibilità di accordo, che permetterebbe di evitare all'ultimo momento quel rinvio che ancora l'altro giorno sembrava praticamente sicuro. Tuttavia la sorte della riforma resta ancora incerta. A riaprire uno spiraglio alla prospettiva di rapida approvazione è stata soprattutto l'iniziativa politica presa dai comunisti. Intanto si moltiplicano proteste e le prese di posizione di editori e giornalisti contro le ipotesi di rinvio. **A PAGINA 2**

## PER LA VERITÀ SULLA STRAGE

### La risposta più civile e umana al terrorismo

Ha oggi inizio l'incontro internazionale di giovani e popolo del quale, a un anno di distanza, Bologna intende ricordare la strage del 2 agosto 1980. Al commosso ricordo delle vittime del più mostruoso attentato terroristico compiuto in tempo di pace in Europa si accompagnerà la ferma richiesta di verità che è nell'animo della gente. Una serie di manifestazioni e di incontri politici e culturali si propongono di configurare una elevata risposta umana, civile e culturale al terrorismo. Saranno giorni intensi, di riflessione collettiva sulle difficoltà e sui limiti più inquietanti della nostra civiltà. Protagonisti saranno i giovani.

Non è nostra intenzione, in questi giorni di impegno unitario, rinfocolare le polemiche pretestuose nei confronti del modo originale e appassionato con cui il Comune di Bologna e le istituzioni elettive emiliane hanno inteso celebrare una ricorrenza così drammatica. Non possiamo tuttavia non constatare che l'aver scelto, al posto della via stanziosa della ritualità ufficiale e del solo « silenzio suonato » quella di una grande manifestazione di vita e di impegno ha già contribuito a rompere il terribile e colpevole silenzio di piombo che era calato sulle richieste di giustizia dei familiari e della città di Bologna.

L'appello rivolto da Bologna a tutti i giovani d'Europa assume così un alto significato morale ed è il simbolo più eloquente di una intensa concentrazione della volontà volta ad impedire che la strage della stazione sia un'altra piazza Fontana, per passare dal terrorismo e dalla disperazione alla speranza, per contrapporre alla morte la vita.

E tuttavia non possiamo nascondere tutto il nostro turbamento per il fatto che dinanzi ad una scelta così vitale e combattiva, volta a raccogliere, prima di tutto, le nuove generazioni in un impegno di lotta contro ogni forma di terrore e di violenza ci sia stato chi ha preferito cercare diversivi. Pesa tanto puntare il dito accusatore sull'inerzia dello Stato nelle indagini sulla strage, nelle zone di complicità che il terrorismo di marca fascista finisce con il trovare dentro le istituzioni e i servizi di sicurezza? Era questo il « silenzio » che costoro si attendevano? A Bologna invece le istituzioni elettive hanno voluto dire che se si voleva per davvero rispettare il pensiero e i sentimenti dei familiari delle vittime bisognava incominciare con l'ascoltare il loro grido che reclama giustizia.

Ascoltiamolo tutti: « C'è il pericolo che Bologna sia una seconda Cratanzaro. Gridiamolo. Non dobbiamo ritrarci fra un anno, fra dieci anni a celebrare un nuovo anniversario senza che giustizia sia fatta ».

Sono parole di Torquato Secchi, presidente dell'Associazione delle vittime della strage. Ma allora perché, invece di consumare tanto inchostro contro quello che è stato incautamente definito l'happening sul terrorismo del quotidiano della DC non cerca piuttosto di rispondere agli interrogativi di questi familiari? Perché non dice se sono veri i sospetti di Torquato Secchi, secondo cui si sarebbe stato un vero e proprio depistaggio delle indagini e che si sarebbe trattato di un depistaggio operato dai servizi segreti? Perché non lo si conforta, con le parole e con i fatti? La parola della verità è il simbolo più eloquente della

giustizia. La parola e tutte le parole e le forme di espressione e i mille linguaggi attraverso cui la verità può farsi strada dentro la comunità degli uomini e attraverso la testimonianza di giovani capaci di vivere nella comunità, nella sede naturale in cui possono affermarsi la verità e la giustizia.

E allora dobbiamo dire con nettezza: solo chi ritiene che il terrorismo sia utilizzabile in eterno per chiudere in una morsa di ghiaccio e di paura le potenzialità rinnovatrici della società italiana può pensare che sia un delitto chiamare migliaia di giovani da tutta Europa per fare della commemorazione dell'atto più infame compiuto dal terrorismo l'occasione per riflettere sulla violenza come mezzo di lotta politica.

Come non comprendere che bisogna rompere il cerchio criminale dentro cui si dipana il triste gioco dei terroristi? Non crediamo che ci sia democratico onesto, sia esso cattolico o laico, che non intuisca che sono proprio i terroristi e chi li aiuta e li utilizza a volere, da un lato, la paura, l'isolamento individuale, il raccoglimento di ciascuno nelle proprie case e, dall'altro, l'inerzia delle istituzioni. E in questa desolante disperazione, solo alcuni cupi rintocchi di campana che suonerebbero in tal caso, come il lugubre inno di vittoria della morte e del terrore. Il nostro popolo, tutto il nostro popolo, di qualsiasi fede politica e religiosa, non può accettare questa sorta di copri fuoco in tempo di pace. Non può lasciare il campo libero a chi semina la morte, e, ancora meno, agli intrighi di chi di quella infame opera intende raccogliere i velenosi frutti.

Ma questa volta non ci limitiamo a dire che i giovani devono capire, vogliamo che anche essi ci aiutino a riflettere e a combattere. Qualcuno tra i più scellerati ha osato parlare di una volontà di rinvicina sul '77. Strano modo di ragionare questo, quasi che il recupero delle istituzioni democratiche nei confronti delle giovani generazioni fosse problema esclusivo di una sola parte politica. Nessuna rinvicina, quindi. Semmai la testimonianza di volere imparare, anche autocriticamente, dagli avvenimenti più drammatici e la consapevolezza che non si possono esportare da una generazione all'altra le idee più giuste e le cause più giuste senza porsi il problema della comunicazione e dei linguaggi. Se la verità avanza attraverso forme nuove, sarebbe colpevole rinunciare al suo successo pur di conservare un linguaggio, e un modo di essere, incapaci di esprimerla compiutamente e di farla vivere attraverso l'impegno di nuove forze vitali.

Solo chi intende conservare antichi privilegi ha paura dei nuovi linguaggi. Per questo non possiamo non essere d'accordo con il sindaco di Bologna, con il compagno Zangheri, quando dice che la ricerca della felicità che i giovani compiono è un'inedita, dolorosa ricerca che non corre necessariamente attraverso gli ordini, le certezze, le illusioni nostre, e soprattutto quando aggiunge: « Lasciamo che siano essi a venire a Bologna, a manifestare contro il terrorismo... vengano a dirci le loro parole, non le nostre, che possono trovare, e trovano inadatte ad esprimere il loro bisogno di vivere ».

**Achille Occhetto**

### Bologna vuole parlare a chi non dimentica

Per discutere e capire, una gran folla di giovani alla « quattro giorni » di incontri, dibattiti e spazi autogestiti

Dal nostro inviato

**BOLOGNA** — Arrivano. Scendono dai treni, passano davanti alla « breccia » che, nell'ala ricostruita della stazione, ricorda il punto dove esplose la bomba, e si incamminano per la città, passeggiando all'ombra dei portici. Sono come le spettrali, ricostituite dalle scorse settimane, le cose vere, essenziali, quelle che si dicono in poche parole. « Per non dimenticare — chiediamo giustizia — per incontrarsi, discutere, capire: » la « quattro-giorni » di Bologna », come ormai viene abitualmente chiamata da detrattori e sostenitori, è tutta in queste tre fasi riportate sui grandi cartelli che campeggiano davanti alla statua del Nettuno.

In questa città c'è stata una strage, la più sanguinosa ed orrenda del dopoguerra: 85 morti e 200 feriti.

**Massimo Cavallini**  
(Segue in ultima pagina)

si della realtà giovanile. Meglio rinunciare. Arrivano. Ed il cielo di Bologna torna sereno, si libera dai nubi delle polemiche delle settimane scorse. Restano soltanto le cose vere, essenziali, quelle che si dicono in poche parole. « Per non dimenticare — chiediamo giustizia — per incontrarsi, discutere, capire: » la « quattro-giorni » di Bologna », come ormai viene abitualmente chiamata da detrattori e sostenitori, è tutta in queste tre fasi riportate sui grandi cartelli che campeggiano davanti alla statua del Nettuno.

In questa città c'è stata una strage, la più sanguinosa ed orrenda del dopoguerra: 85 morti e 200 feriti.

**Massimo Cavallini**  
(Segue in ultima pagina)

### Molte nubi sulla trattativa col sindacato

## Il governo è diviso sui prezzi. Nuovi aumenti per la luce

Opposizione dei ministri democristiani al blocco per lo zucchero, il gas e le assicurazioni - Oggi nuovi incontri

### Slitta a settembre l'equo canone

**ROMA** — Terza lunga giornata di trattative tra governo e sindacati ieri a Palazzo Chigi. Il tema del giorno erano i prezzi amministrati e le tariffe dei servizi pubblici, dunque le questioni più delicate dell'intero negoziato, il banco di prova della volontà politica del governo di definire — anche a questo livello — una coerente azione antinflazionistica.

Per Marco — inoltre — è pressoché impossibile bloccare le tariffe del gas, il prezzo dello zucchero e le tariffe delle assicurazioni. « A meno che — ha affermato — non si prevedano interventi compensativi a carico del Tesoro ».

Ma Andreatta — chiamato in causa — escludeva nel modo più assoluto che la finanza pubblica potesse accollarsi nuovi carichi. Di fatto veniva frapposto un consistente ostacolo alla possibilità di un controllo sui prezzi entro il tasso di inflazione programmato che dovrebbe attestarsi, secondo indiscrezioni, sul 16%.

Per quel che riguarda l'equo canone, si arriverà quasi sicuramente a un compromesso: il consiglio dei ministri di domani infatti dovrebbe decidere uno slittamento a settembre dell'aumento previsto per agosto, senza però modificare la normativa vigente. In sostanza si sospende tutto in attesa della trattativa sulla scala mobile tra sindacato e imprenditori.

Nella mattinata di ieri si è riunito anche il consiglio dei ministri. È stato deciso di

**Marcello Villari**  
(Segue in ultima pagina)

## Il «settarismo» del PCI secondo Craxi

Non è la prima volta che il compagno Craxi stronca nervosamente un intervento di Berlinguer con una sequela di epiteti omettendo il più tenue riferimento al pieno tenore delle questioni sollevate dal segretario del PCI. Vengono alla memoria recenti espressioni come: « discorso senza capo né coda », o come: « quello, più alta la voce meno si sente ». Si tratta di una assai discutibile civiltà del dialogo. Anche questa volta Craxi è rimasto fedele a questo metodo. Nel corsivo sull'Avanti!, dedicato all'intervista di Berlinguer a Repubblica, ci sono varie accuse (« visioni allucinate », « cupo settarismo », « dottrinale propaganda ») e qualche ammonimento, ma nessun controargomento. Peccato, perché così viene perduta un'altra occasione di confronto su cose e problemi di prima grandezza. Anzitutto: la crisi per occupazione e feudalizzazione dello Stato, la degenerazione dei partiti e di un certo modo di fare politica quale conseguenza dei guasti e della crisi del sistema di potere democristiano. Si tratta di invenzioni? Qual è l'analisi che Craxi contrappone a quella « cupa » di Berlinguer? Non parlò anch'egli qualche tempo fa di una « grande riforma » che operasse una rifondazione del sistema politico-statale? Al centro della denuncia di Berlinguer c'è l'occupazione democristiana dello Stato e l'assistenza chessa ha provocato nei meccanismi di ricambio e di innovazione della democrazia. Francamente non comprendiamo perché il segretario del PSI se la prenda così calda su un simile argomento. Ben più del Popolo, dove in qualche intervista a esponenti democristiani si comincia a leggere qualcosa che si avvicina all'analisi di Berlinguer.

Certo, c'è nell'intervista una critica esplicita anche della condotta delle forze democratiche laiche per non essersi distaccate da quel sistema e da quelle logiche. Ma quale settarismo c'è nel fatto elementare — perfino doveroso — che il PCI denunci un regime bloccato e arrogante (e debole) che esclude in via di principio un terzo degli italiani dal diritto di concorrere alla direzione governativa? Non si tratta di catastrofismo? Si tratta della semplice indicazione del tarlo che rischia di far degenerare nel profondo il sistema democratico. E la critica alle forze intermedie è mossa proprio dal bisogno costruttivo di elaborare le condizioni di una democrazia dell'alternativa, cioè di una democrazia tout court.

Cosa c'entra il « settarismo »? Medico, cura te stesso. Perché, se abbiamo ben capito, non ne siamo del tutto certi, dato appunto l'ardimento giaculatorio del corsivo di Craxi, noi saremmo settari perché consideriamo pericoloso — non tanto per noi quanto per il Paese — il giuoco truccato di un sistema di relazioni politiche che fissa arbitrariamente i confini dell'agibilità democratica al 60 per cento degli italiani e che, anzi, anche quando l'elettorato espone questo confine fa l'impossibile per non tenerne conto. Dove sta il settarismo? In chi è discriminato o in chi discrimina? E in chi diamo quale sia il tasso di democrazia (di anti-settarismo)?

**(Segue in ultima pagina)**

### Le nozze-spettacolo a Londra

## Per quel «sì» ha sospirato anche la fredda Inghilterra

Carlo e Diana hanno sedotto milioni e milioni di persone coinvolgendole in una trionfale esibizione delle istituzioni

Dal nostro corrispondente

**LONDRA** — Alla fine, si è trasformata in una grande festa popolare, di quelle che la folla si fa da sé, con le sue mani, i suoi slogan, la sua gioia di stare insieme, al di là dell'occasione e del motivo, del protagonista e del costume che indossa. Carlo ha finalmente portato all'altare la sua Diana con la grande crinolina di taffetà in seta azzurro e uno strascico di otto metri. Un affare privato, un matrimonio come si deve, una unione intima coi suoi segreti affetti e il benessere del papà e della mamma: una cosa recitata al proscenio, ed erano a scrutarla tremila invitati di riguardo nella cattedrale con l'accompagnamento di un videomondiale su cui possono esserci posti per gli occhi di circa 750 milioni di persone. Un grosso fatto, davvero, che la gente sul viale del Mall e davanti alla reggia ha inghiottito e divorato allegramente sapendo di esserne parte integrante (e non semplice comparsa) incorporando, uno dopo l'altro, tutti i materiali di fantasia, le suggestioni, la coreografia e le fanfare, i fiori e i colori, i personaggi reali o le figure araldiche che la storia, di quel giorno, le aveva abbondantemente offerto in pasto.

Di ritorno dalla chiesa, quando Carlo aveva finalmente mantenuto la sua promessa, marito e moglie sono riemersi, mano nella mano, al balcone di Buckingham Palace, dietro la balaustra drappeggiata in rosso come quella degli imperatori romani al Colosseo. Erano tornati a casa, la divisa d'ammiraglio e il velo con diecimila lustrini di madreperla, e salutavano prima di mettersi a tavola per il rinfresco. Da sotto, gli hanno risposto coi pollice alzato, in segno di giubilo e di affetto. Battimanti bene educati come si fa al calore del sipario per un dramma teatrale di grande prestigio. Urla e fischi come un tempo si usavano nei cinema di periferia davanti alle epiche di Errol

**Antonio Bronda**  
(Segue in ultima pagina)



Carlo e Lady Diana, in carrozza, salutano la folla dopo la cerimonia

## Quasi tutti assolti ma c'è chi ha preferito Gelli In una confusa vigilia di CN la DC «si monda» dei piduisti

**ROMA** — Proprio a poche ore dall'avvio del Consiglio nazionale che dovrebbe affrontare il problema «rinnovamento», la Direzione dc si è finalmente decisa a montarsi — tanto per cominciare — della macchina P2. Purificazione più che altro simbolica, se è vero — come sembra — che ad essere privati della tessera dc sono stati per ora quei « fratelli piduisti » che in realtà, pur godendo di prebende e benefici come famiglie di qualche potente democristiano, la tessera del partito in tasca non l'avevano per mai avuta. Modo singolare, e sicuramente facile — come si vede — per fare pulizia.

Non è senza ironia che tra questi signori con la patente di democristiano, ma senza la relativa tessera, figurino anche — a quel che si dice, giacché mancano ancora conferme ufficiali — niente di meno che il celebre Cencelli, l'autore del famigerato manuale lottizzatore tra le correnti dc; evidentemente, nella DC, lui si considerava semplicemente un « tecnico ». Ne sue condizioni pare che si

trovi anche qualche altro potente dc di periferia, per il quale più che le motivazioni ideali contavano probabilmente quelle d'affari.

In ogni caso anche questi « provvedimenti » sono stati preceduti nella Direzione di ieri mattina da una schermata procedurale che, da parte di chi l'ha sollevata, aveva un solo obiettivo: lavarsi le mani di tutta la faccenda, alla maniera di Ponzio Pilato. Infatti la tesi della destra, che nell'affare P2 vede coinvolti molti suoi uomini, era di demandare tutte le 35 pratiche relative ad altrettanti democristiani « piduisti », al collegio dei provvisori: sarebbe stato toccato a loro decidere sulla congruità delle « dichiarazioni liberatorie » con le precise richieste che erano state avanzate dalla « commissione dei saggi ». Il partito avrebbe fatto buona figura, e gli uomini dell'oligarchia democristiana non avrebbero nemmeno compromesso certi utili rapporti politici.

È passata invece la tesi contraria, sostenuta da alcuni dei leaders della sinistra. Così, la Direzione ha dovuto vagliare le pratiche per caso le « dichiarazioni liberatorie », affidando poi ai provvisori i provvedimenti del caso i fascicoli dei personaggi non risultanti in regola. L'esame delle singole posizioni è durato tutta l'intera giornata, ed è andato avanti a notte. Quindi, soltanto stamane si conoscerà il complesso delle decisioni. Finora, è trapelata solo la richiesta dell'ex ministro Sarti (che al

**Bufo e Cervetti a Mosca**

**ROMA** — I compagni Paolo Bufo e Gianni Cervetti, della direzione del PCI, sono partiti ieri per Mosca dove avranno colloqui sui problemi dell'attuale situazione internazionale con i dirigenti del PCUS.

**(Segue in ultima pagina)**

## A bordo di un aereo inseguito da caccia che volevano abbatterlo Drammatica fuga di Bani Sadr dall'Iran Dall'esilio di Parigi accusa Khomeini

### Occupate le miniere di Gavorrano

**GAVORRANO (Grosseto)** — Le miniere di Gavorrano sono occupate. I minatori — tra cui il gruppo che per tanti giorni ha scavato a Vermicino per portare alla superficie il corpo senza vita del piccolo Alfredo Rampa — sono da ieri riuniti in assemblea permanente nella palazzina davanti al pozzo « impero ». La Solmine, società collegata alle Partecipazioni Statali, ha deciso la cassa integrazione. È il preludio alla chiusura degli impianti per l'estrazione della pirite. « Il piano della Solmine straccia accordi già presi — dicono i minatori —. Ci opponiamo, per salvare il lavoro ma soprattutto perché una fonte di ricchezza per il paese, che dovrebbe essere potenziata con la ricerca, non venga abbandonata ».

**PARIGI** — E' sulle scale della sua modesta villetta di Cachan, alla periferia di Parigi, dove già aveva vissuto per quattro anni durante il suo esilio ai tempi dello scià, che l'ex presidente iraniano Abolhassan Bani Sadr ha ricevuto per la prima volta i giornalisti dopo la sua clamorosa fuga dall'Iran di Khomeini. Affaticato, dopo il lungo viaggio in un Boeing militare « dirottato », conclusosi all'alba di ieri nella base militare francese di Evreux, a un centinaio di chilometri dalla capitale, Bani Sadr, si è presentato sorridente, rasato, senza i lunghi baffi neri che si era lasciato crescere durante l'anno e mezzo tumultuoso della sua presidenza in Iran. Poche le dichiarazioni che ha rilasciato in una improvvisata conferenza stampa, attorniato da alcune decine di suoi sostenitori. « Rimarrò in Francia — ha detto — fino al giorno in cui il popolo iraniano conquisterà la democrazia e una vita politica degna di questo nome. I recenti avvenimenti e gli sviluppi della resistenza popolare mostrano già oggi che

il popolo iraniano è deciso a continuare la via della rivoluzione e a opporsi al terrorismo di Khomeini ».

Prima di lasciare ieri mattina la base militare di Evreux, Bani Sadr aveva dovuto firmare il foglio che le autorità francesi gli avevano presentato per concedergli l'asilo politico e con il quale si impegnava a « non svolgere alcuna attività politica sul territorio francese ». Un impegno che gli alcuni anni fa l'ayatollah Khomeini aveva dovuto prendere, durante il suo esilio in Francia (a quel tempo Bani Sadr era uno dei suoi « allievi » prediletti), ma che non aveva certo potuto rispettare alla lettera, diventando il punto di riferimento della rivoluzione contro lo scià.

Le autorità francesi hanno comunque già respinto la richiesta di estradizione del « criminale Bani Sadr » (così si è espresso ieri a Teheran il portavoce del ministero degli Esteri, Reza Aïvaz), contro il quale, subito dopo la sua destituzione, il 20 giugno



Bani Sadr intervistato al suo arrivo a Parigi

**(Segue in ultima pagina)**





Lumumba, ucciso 20 anni fa. Fidel Castro, obiettivo di molti attentati falliti e Gheddafi, anche lui è nel mirino della CIA

I complotti e la valigia P2

Centrale eversiva e Central Intelligence Agency

Nell'estate di sei anni fa scoppiò lo scandalo della CIA. Gli americani e l'opinione pubblica mondiale appresero che tra le molte malfatte, l'ente di spionaggio degli Stati Uniti aveva preparato e tentato l'esecuzione di piani di assassinio di capi di Stato i quali, per motivi diversi, erano di intralcio alla politica americana nel mondo.

Parlando con il redattore capo del New York Times l'allora presidente degli Stati Uniti, Ford, usò il termine «progetti di assassinio politici» e si dichiarò «turbato» di fronte all'eventualità che quanto gli era stato reso noto divenisse di pubblico conoscenza. Erano gli anni del dopo-Watergate e delle più forti accuse sulle complicità del governo di Washington nei complotti che, due anni prima, erano sfociati nel sanguinoso golpe contro la democrazia cilena.

sulla parte riguardante il complotto per rovesciare con la forza il regime di Gheddafi. Si noti che Casey, direttore della CIA, è uomo molto vicino al Presidente Reagan.

Quanto alle reazioni ufficiali del governo degli Stati Uniti, vi è stato, in un primo momento, un «comprensibile riserbo» — secondo l'espressione usata da alcuni giornali — quindi, il portavoce della Casa Bianca ha fatto sapere, in verità in una forma fin troppo laconica, che le informazioni dell'importante settimanale americano non erano ritenute «corrette»; infine, al secondo giorno, altre fonti ufficiali hanno annunciato che non di Libia si trattava, ma di Mauritania, altro paese nordafricano. Una «precauzione» difficile da prendere sul serio e che, piuttosto, rende ancora più evidente l'embargo per quanto è venuto alla luce.

In quel clima politico, e mentre erano al lavoro prima una commissione d'inchiesta presieduta da Rockefeller e poi un'altra presieduta dal senatore Church, non fu possibile evitare che l'impressionante documentazione venisse alla luce. Si seppe così che «progetti di assassinio» di capi di governo erano stati esaminati e discussi fra il 1959 e il 1967 (cioè sotto l'amministrazione repubblicana di Eisenhower e quelle democratiche di Kennedy e Johnson). In particolare, emerse che tali «esami» vertevano sui modi di uccidere Fidel Castro. Emersero poi che nella lista dei governanti esteri da liquidare c'erano stati anche Lumumba, il primo presidente del Congo indipendente, il dittatore dominicano Trujillo, e altri. Attentati mortali a Castro ne erano stati tentati almeno cinque e ricorrendo anche a uomini della mafia americana. I progetti, falliti o abbandonati, prevedevano l'uso di veleno oltre che di armi da fuoco.

completa informazione su un piano, articolato in più fasi e «molto costoso» — avente come scopo l'assassinio del capo del regime libico Muammar Gheddafi. Il piano è stato presentato dal direttore delle attività speciali della CIA Max Hugel al «gruppo per la gestione delle crisi» della Casa Bianca (per intendersi: l'organismo che interviene per la gestione degli affari dello Stato quando i senatori inquisiti dal direttore della CIA William E. Colby mostrò una «pistola carabottina a batteria, nera, con mirino telescopico, in grado di scagliare a cento passi di distanza una minuscola freccia con la punta intinta in un veleno che uccide all'istante». Colby disse trattarsi di un'arma «assai micidiale» e la consegnò a Church. Insieme all'assassinio di Gheddafi doveva essere creato un «governo ombra», compiuti atti di sabotaggio e organizzati gruppi di guerriglia.

«fatti finora conosciuti sono questi. E ogni commento potrebbe sembrare superfluo, anche se non si può non rabbrivire, come allora il senatore Church, pensando agli autorevoli signori riuniti alla Casa Bianca, discutono se si deve o no assassinare il capo di uno Stato e se, in alternativa, non basti il ricorso al terrorismo e al golpe.



Una scena da una delle pellicole «eleggere» sugli schermi a Pechino

Fra gialli violenti alla kung-fu e grandi schermi alla Massenzio i cinesi vivono un boom cinematografico. Le pellicole di maggior successo sono satire sulla vita contadina ma dietro c'è la critica alle politiche che si contraddicono continuamente e s'arricciano come il codino del maiale»

«kung-fu»; quelle dove negli splendori e nelle miserie del Charlie Chaplin del nostro ieri gli spettatori rivedono la Cina di ieri o magari anche di oggi, o i sei schermi all'aperto del parco Sun Yat-Sen, a ridosso della Città proibita, dove ogni sabato c'è una sorta di «Massenzio» in grande. Ma su questi due film si può dire forse qualcosa di più.

del sud. Il vecchio Mao Fu era un contadino povero. Ma dandosi da fare a coltivare aranci e allevare pollame in cortile ha migliorato la sua condizione. Caduto Lin Biao viene portato in giro, in tutte le riunioni politiche del distretto, come esempio vivente, anche se non molto consapevole, della critica — a Lin Biao e a Confucio.

Le visioni in salotto



Alberto Savinio: L'Annunciazione - Accanto Alberto Savinio: Dio presenta ad Adamo il Paradiso terrestre



«Con Savinio», una mostra a Fiesole che non si ferma ai quadri dell'artista ma entra in punta di piedi nel suo mondo quotidiano - Così, con le tele e i disegni vengono presentati anche articoli, libri, bozzetti - L'humour, l'abbandono del surrealismo e la tensione irrisolta verso un nuovo Umanesimo

FIESOLE — «Lavorava abitualmente tutta la giornata — è la sposa tenerissima Maria che racconta in una delle pagine più dolci e rivelatrici delle memorie che con il titolo «Con Savinio» stanno per uscire a Milano presso Vanni Scheiwiller — e parte della notte. Salvo il primo periodo di Parigi, quando abitava in alberghetti o in camere mobiliate, in casa Savinio ha sempre avuto una stanza «sua» dove dipingeva, disegnava, componeva musica, scriveva, dormiva, leggeva. Io dormivo in una camera-salotto per non disturbare il suo lavoro, le sue letture. Spesso la sera tardi veniva da me, pianissimo perché nessuno in casa potesse sentirlo, sulla soglia congiungeva le mani in atto di preghiera, con un piccolo gesto m'invitava a raggiungerlo. Mi stringeva forte, da togliermi il respiro, quasi a trasmettermi una parte di sé: in quei momenti eravamo veramente tutt'uno, una sola cosa inscindibile. Lo ricordo fisicamente fortissimo, dotato di una potente carica di vitalità, ma sempre pieno di pudori e di riguardi».

sbrighativo ai suoi rapporti con la Francia; la varia produzione giornalistica; 38 disegni; libri e scritti vari su Savinio; le edizioni con illustrazioni originali sue; un bel gruppo di 11 quadri degli anni Venti e Trenta con monografie e cataloghi; un altro gruppo di 13 quadri dagli anni Trenta alla morte nel 1952; alcuni saggi dell'attività per il teatro, dal siparietto per l'Hoffmann, ai due teatri per i Racconti di Hoffmann musica di Hoffmann (1948-49) e per Oedipus Rex di Stravinsky (1947-48) e una trentina di straordinari figurini e bozzetti per l'Armida di Rossini (1952); infine libri e riviste col teatro di Savinio e un volumetto fresco di stampa con i suoi scritti teorici, le recensioni, i soggetti cinematografici pubblicati, con il titolo «Il sogno meccanico» da Scheiwiller.

magine visionaria dove una bellissima testa di gigantesca divinità greca dall'azzurro si affaccia a una finestra aperta su un interno borghese dove una donna dalla stupida testa di papera sta pigramente seduta o tesa a qualsiasi annunciazione che non riguardi il livello della sua vita borghese; ed è il gigante a stupefarsi per l'incontro e ad essere annunciatore al negativo e sgrana gli occhi annunciatore sulle parole di quell'annuncio per cui era venuto dalla storia e dal mito.

Film in arrivo a Venezia

Pechino in fila per la commedia alla cinese

ga il giornalista di non intervi- starlo più, si sente perduto. E il pubblico ride.

ma, mentre noi li abbiamo visti crepare di fatica a spingere a mano carrelli stracolmi o in file interminabili per chilometri, coi pesanti bilancieri. Ma le passioni, le sofferenze litigie, le tensioni in famiglia, le preoccupazioni, sono quelle vere, della gente in carne ed ossa.

ALBERTO ARBASINO TRANS-PACIFIC EXPRESS Dieci viaggi in dieci paesi d'Oriente. Dalle danze di Bali alla Banda dei Quattro. 224 pagine, 8500 lire GARZANTI Editori Riuniti Vasilij Axënov Rottame d'oro Un «fantastico» romanzo dell'autore dell'Ustione. Lire 7000 Tibor Déry Caro suocero Il fascino discreto di una bella nuora. Lire 5.000 novità i David Siegmund Ginzberg

Più netto il distacco dallo scudo crociato

# Severi moniti di riviste cattoliche alla DC

Le forti riserve di gran parte dei moniti cattolici verso la DC sono state così riassunte da padre Bartolomeo Sorge, direttore di *Civiltà Cattolica*, in una intervista recente posta in apertura agli atti del convegno dedicato al gennaio scorso dall'Istituto Maritain a questi problemi: «Credo che la DC rischi di avviarsi a un lento declino se non si rinnova seriamente». Questo giudizio, che tanto si era allungato per favorire la riforma promossa da Zaccagnini, fa ora sapere che «se qualcosa non muta, in tempi rapidi, tra questo partito e la sua base sociale, tra la sua classe dirigente ed il mondo cattolico, tra intellettuali di matrice cristiana e organizzazione politica, non ci sono speranze per il futuro della DC». In ogni caso — ammonisce — l'area cattolica non affida «nessuno delega fiduciaria» a nessuno.

## Un progetto di confronto

Si tratta di un giudizio e di un atteggiamento molto diffuso nel variegato mondo cattolico nel quale si è ormai convinti che senza un progetto rispondente ad una società cambiata e capace di confrontarsi senza contrapposizioni con altri progetti la presenza cattolica è destinata alla diaspora. Anzi — osserva Ruggero Orfei, direttore di *Avvenire*, il periodico delle ACLI — «la varietà di opzioni è in atto». Quello che oggi più conta è «la cultura della progettualità».

Di questa esigenza si fa interpreti il presidente dell'episcopato, il presidente dell'Azione cattolica, prof. Alberto Monticone. Per lui è giunto il momento che «i cattolici si mettano di nuovo a pensare» e «avendo che sarebbe illusorio che la DC «possa cambiare senza un progetto», senza «una cultura politica», e «allontanandosi dall'idea del servizio nell'esercizio della politica». Occorre constatare — dice Monticone — che «questo progetto ideale non lo si rinvia in questo strumento politico, il partito della DC, al quale gran parte dei cattolici ci hanno fatto finora». «E' la tesi che viene esplicita anche dal prof. Franco Casavola, presidente nazionale del MEIC (Movimento ecclesiale di impegno culturale) ovvero ex Laurenti e in un'editoriale della rivista *Studium*. Dopo aver lasciato lo scendicchio ideale della DC, ridotta per la sua arroganza di potere e per le lotte clientelari ad un «costo di mantenimento», Casavola rileva che «la coesistenza tra Chiesa e DC è scomparsa e la DC gravita attorno alla Chiesa come tante altre aggregazioni civili dell'area cattolica». Il consenso che saprà guadagnare dipenderà dai programmi, dai comportamenti, dagli uomini suoi».

## Segnali di ripensamento

La preoccupazione che la Democrazia Cristiana non scada su una posizione moderata, conservatrice, e la necessità che rinvii il dialogo con il PCI sono stati espressi anche dal presidente delle ACLI, Domenico Rosati. Si può dire che questi orientamenti siano emersi, in queste settimane, su molti settimanali diocesani come segnali di un ripensamento che sta attraversando tutto il mondo cattolico scosso, prima, dall'esito del referendum sull'aborto del 17 marzo e poi, nei risultati delle successive elezioni amministrative. Ci si sta rendendo sempre più conto che, come ha scritto *Civiltà Cattolica*, «un'epoca storica è definitivamente tramontata» per cui i cattolici «devono ripensare il loro modo di essere nella società». Dopo il Concilio e alla luce degli ultimi avvenimenti «sarebbe insufficiente se non pericoloso — afferma Angelo Bertani condirettore della rivista *Coscienza* dei laureati cattolici — pensare di rifondare la presenza di un partito sulla base di una cultura vecchia e presuntuosa, senza dialogo di quel processo di rinnovamento, anche se è costretto a piegarsi alla realtà dicendo: «Ma non ho più personalmente molta fiducia in questa possibilità» non escludere una crisi dell'unità del partito. Una cosa è, comunque, certa — ha ribadito — «che il *Popolo del 26 luglio* — che è la struttura attuale — condanna il partito ad una «irreversibile» e «irreversibile».

«Questa diagnosi vi è nell'area cattolica una larga concordanza. Anche il prof. Sergio Cotta, che ha posizioni diverse da quelle di Aclelli, ritiene che la DC «diventa nei fatti un partito pragmat-

Alceste Santini

# Consegnata a Nilde Jotti dai sindacati degli inquilini la legge di iniziativa popolare



## A Milano in allarme anche il giudice che decide gli sfratti

Il dottor Grechi ha rilasciato una preoccupata intervista - Mentre il governo sta a guardare vanno avanti 50 mila disdette

MILANO — «La richiesta dei sindacati e la disponibilità del governo — se verrà confermata dai fatti — a rivedere l'automatismo di un aumento degli affitti in rapporto agli indici ISTAT di aumento del costo della vita è sicuramente un fatto positivo. A Milano l'aggiornamento verrebbe a costare agli inquilini 54 miliardi. Ma attenti alla trappola degli affitti neri! Spiega Di Bello, della segreteria provinciale del SUNIA: «Se non si modifica contemporaneamente la regolamentazione dei contratti, corriamo il rischio serio di raffreddare la scala mobile e far pagare agli inquilini anche più di quello che ufficialmente viene bloccato. Non dimentichiamo che nella sola città di Milano abbiamo circa 40 mila disdette per finita locazione. Se alla proprietà si lascia discrezionalità di riconfermare o meno il contratto, mol-

## Il PCI: i guasti sono profondi, la riforma non è più rinviabile

# Carceri, c'è molto da cambiare

Un incontro fra funzionari e dirigenti dell'amministrazione carceraria, parlamentari ed esponenti comunisti - I diritti e la professionalità degli agenti di custodia - Presentata una proposta di legge

ROMA — Un capo degli agenti di custodia barbaramente trucidato, un carcere che chiude per poter mandare i custodi in ferie. Due notizie di questi giorni che parlano più di qualsiasi discorso. Che avvertano come la situazione nelle carceri sia andata ben oltre il punto di rottura e che non è più possibile rinviare provvedimenti di riforma. Per affrontare questi temi, prima che le ferie estive interrompano l'attività parlamentare e politica, un gruppo di funzionari dell'amministrazione carceraria si è riunito presso la direzione del PCI, con i compagni che al partito, al Senato e alla Camera si occupano dei problemi della giustizia.

Si parla molto in questi giorni degli agenti di custodia, anche in seguito al disegno di legge, approvato dal consiglio dei ministri del precedente governo (e in autunno in discussione alla Camera) che anziché prevedere la smilitarizzazione del corpo, ne accentua gli aspetti militari, esasperando la separazione dell'istituzione carceraria dalla società, acuendo, in sostanza, tutte le contraddizioni esistenti. E' necessario allora dar vita a un movimento di riforma che unisca sia gli agenti di custodia che i funzionari

e i dirigenti anch'essi interessati a una profonda trasformazione del settore. «Creare un'unità di tutti gli operatori carcerari — ha detto il compagno Pecchioli — che raccolga il consenso e il sostegno attivo del più vasto schieramento delle forze democratiche, come è avvenuto, ad esempio per la riforma della polizia».

Anche se il terreno è molto diverso, Luigi Turco, segretario nazionale dell'associazione funzionari direttivi, ha allarcato le difficoltà che gli agenti di custodia, per la natura stessa del loro lavoro, incontrano per far valere i loro diritti, affermare la loro professionalità e contribuire alla soluzione del drammatico problema delle carceri.

Il TAR toscano invece ha riconosciuto le concrete difficoltà del carcere, chi è vissuto dentro quell'istituzione totale, può conoscerne a fondo le esigenze, le contraddizioni, è stato detto.

È in generale, per affrontare il grave problema delle

carceri, il PCI ha presentato una proposta di legge per la riforma del corpo degli agenti di custodia, basata sulla smilitarizzazione e un'adeguata professionalità e si batte per misure urgenti quali, ad esempio, l'aumento della competenza penale del pretore, il reperimento di edifici per la detenzione di condannati a pene minori, ecc.

All'incontro, che è servito a mettere a fuoco gli urgenti ed essenziali problemi che assillano le carceri, hanno partecipato numerosi funzionari e dirigenti dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena. Per il PCI erano presenti i compagni Pecchioli, Spagnoli, Flamigni, Benedetto Salvato, Granaia e Manzoni e membri dei consigli superiore della magistratura Luberti, Assanti e Galasso.

Tutte le Federazioni sono invitate a trasmettere ENTRO VENERDÌ 31 LUGLIO alla Segreteria Comunale di Amministrazione i dati aggiornati delle somme raccolte per la pubblicazione della graduatoria in occasione della 2. tappa del concorso per il riempimento di 6 mila e 900 milioni.

La ricerca di una partecipazione all'amministrazione anche ai più alti livelli, da parte dei funzionari direttivi, ha allarcato le difficoltà che gli agenti di custodia, per la natura stessa del loro lavoro, incontrano per far valere i loro diritti, affermare la loro professionalità e contribuire alla soluzione del drammatico problema delle carceri.

Il TAR toscano invece ha riconosciuto le concrete difficoltà del carcere, chi è vissuto dentro quell'istituzione totale, può conoscerne a fondo le esigenze, le contraddizioni, è stato detto.

È in generale, per affrontare il grave problema delle carceri, il PCI ha presentato una proposta di legge per la riforma del corpo degli agenti di custodia, basata sulla smilitarizzazione e un'adeguata professionalità e si batte per misure urgenti quali, ad esempio, l'aumento della competenza penale del pretore, il reperimento di edifici per la detenzione di condannati a pene minori, ecc.

carceri, il PCI ha presentato una proposta di legge per la riforma del corpo degli agenti di custodia, basata sulla smilitarizzazione e un'adeguata professionalità e si batte per misure urgenti quali, ad esempio, l'aumento della competenza penale del pretore, il reperimento di edifici per la detenzione di condannati a pene minori, ecc.

All'incontro, che è servito a mettere a fuoco gli urgenti ed essenziali problemi che assillano le carceri, hanno partecipato numerosi funzionari e dirigenti dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena. Per il PCI erano presenti i compagni Pecchioli, Spagnoli, Flamigni, Benedetto Salvato, Granaia e Manzoni e membri dei consigli superiore della magistratura Luberti, Assanti e Galasso.

Tutte le Federazioni sono invitate a trasmettere ENTRO VENERDÌ 31 LUGLIO alla Segreteria Comunale di Amministrazione i dati aggiornati delle somme raccolte per la pubblicazione della graduatoria in occasione della 2. tappa del concorso per il riempimento di 6 mila e 900 milioni.

La ricerca di una partecipazione all'amministrazione anche ai più alti livelli, da parte dei funzionari direttivi, ha allarcato le difficoltà che gli agenti di custodia, per la natura stessa del loro lavoro, incontrano per far valere i loro diritti, affermare la loro professionalità e contribuire alla soluzione del drammatico problema delle carceri.

Il TAR toscano invece ha riconosciuto le concrete difficoltà del carcere, chi è vissuto dentro quell'istituzione totale, può conoscerne a fondo le esigenze, le contraddizioni, è stato detto.

## E' legge la proroga dei poteri di Zamberletti

ROMA — Il provvedimento che proroga le funzioni del commissario straordinario al 31 dicembre 1981 e completa gli interventi nelle zone terremotate, è stato approvato anche dal Senato diventando così legge. Intervengono a nome del gruppo comunista, il senatore Ferrarriello ha richiesto misure urgenti per impedire che le migliaia di famiglie ancora allagate in ricoveri di fortuna debbano passare un altro inverno senza un tetto. Il senatore Ferrarriello ha anche sollecitato le iniziative opportune per evitare che il prossimo anno scottico, in Campania e in Basilicata, inizi in ritardo e per consentire con estrema urgenza il recupero delle strutture danneggiate dell'università di Napoli che attualmente è largamente inagibile, per cui è stato deciso il blocco delle iscrizioni all'anno accademico 1981-82.

## Abolita la vaccinazione antivaiolesca obbligatoria

ROMA — La vaccinazione antivaiolesca non è più obbligatoria. Con la definitiva conversione in legge di un decreto, già votato alcuni giorni fa alla Camera, il Senato ha ieri, infatti, cancellato un articolo di una vecchia legge del '34.

In considerazione dell'andamento epidemico della vaccinazione era già stata sospesa nel '79 per due anni. Essendo stata ora accertata la totale scomparsa del morbo e soprattutto accettata la possibilità di reazioni anche letali alla vaccinazione, si è deciso di sopprimere l'obbligo.

Net caso si rendesse necessaria una vaccinazione per esigenze di tutela della salute pubblica o nei confronti di persone esposte, per la loro attività, al rischio di contagio, il Ministero della Sanità potrà disporre, con proprio decreto, l'obbligo di vaccinazione.

Il TAR toscano invece ha riconosciuto le concrete difficoltà del carcere, chi è vissuto dentro quell'istituzione totale, può conoscerne a fondo le esigenze, le contraddizioni, è stato detto.

È in generale, per affrontare il grave problema delle carceri, il PCI ha presentato una proposta di legge per la riforma del corpo degli agenti di custodia, basata sulla smilitarizzazione e un'adeguata professionalità e si batte per misure urgenti quali, ad esempio, l'aumento della competenza penale del pretore, il reperimento di edifici per la detenzione di condannati a pene minori, ecc.

# Una proposta con 60 mila firme per modificare l'equo canone

A tre anni dalla sua applicazione la normativa non ha risolto alcun problema - Drammatica condizione nelle città - I punti qualificanti del progetto

ROMA — Continua la battaglia dei comunitari sull'equo canone. Il governo fa sapere — lo ha detto il ministro Signorile — che nel corso dei lavori del Consiglio dei ministri si è accennato anche alla sospensione degli adeguamenti dell'equo canone (+ 15,45% a partire da agosto), Signorile ha precisato come il Consiglio abbia concordato con la posizione espressa dal presidente Spadolini relativa alla sospensione degli adeguamenti previsti dalla legge fino al 1. ottobre. Riferendosi alla trattativa in corso con i sindacati Signorile ha affermato che tale sospensione serve a non pregiudicare un accordo globale per il futuro. Un probabile esame del decreto sullo slittamento potrà avvenire nella riunione di domani. Ciò ha spiegato il ministro Darida — serve a raffreddare l'inflazione che è collegata alla massa di denaro circolante. Sul fronte dell'equo canone, intanto si registra una forte mobilitazione degli inquilini. Ieri, al presidente della Camera Nilde Jotti sono state consegnate da una delegazione dei massimi dirigenti dei sindacati degli inquilini — SUNIA - SICT - UIL-Casa — sessantamila firme raccolte in appoggio alla proposta di legge di iniziativa popolare per modificare l'equo canone e fronteggiare l'emergenza abitativa che va facendosi sempre più allarmante. Il presidente del SUNIA on. Pietro Amendola ha spiegato i contenuti della proposta sostenuta anche dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, dai sindacati dei lavoratori delle costruzioni, dei pensionati e dalle ACLI, che tendono ad eliminare gli aspetti negativi e le carenze della disciplina delle locazioni a tre anni dalla sua approvazione.

L'on. Jotti ha manifestato profonda preoccupazione per l'emergenza abitativa ed ha assicurato i dirigenti degli inquilini che la proposta sarà subito trasmessa alla commissione Lavori Pubblici perché possa essere sollecitamente esaminata alla ripresa dei lavori. In questo senso il presidente della Camera ha assicurato tutto il suo personale all'assegnazione di un alloggio popolare è fermo agli 8 milioni. L'inflazione nel frattempo ha galoppato e gli 8 milioni sono diventati un introito annuo più che «popolare». Ma poiché la vecchia legge fa testo, è impossibile di sistemare in alloggi dello IACP famiglie di lavoratori, comprese nei diecimila sfratti esecutivi, che hanno la disgrazia di contare su salari complessivamente superiori agli 8 milioni.

La proprietà immobiliare privata è impegnata a sfrattare. Oltre a non dare una mano per spostare gli inquilini di alloggio, si è addirittura data da fare per contrastare l'operato della Commissione di graduazione degli sfratti. U magistrale di una sezione civile del Tribunale ha dato ragione alla proprietà contestando alla Commissione preterire il diritto di graduazione degli interventi della forza pubblica secondo determinate priorità.

Di questa sentenza dell'autunno scorso parla nella sua intervista il giudice Giuseppe Grechi per ricordare come sin da allora governo e forze politiche fossero state sollecitate a istituzionalizzare con una legge apposita le Commissioni di graduazione degli sfratti che ora operano, in base ad una vecchia circolare ministeriale. Niente si è mosso. Come niente i partiti che sostengono la maggioranza sono stati in grado di produrre per riformare le leggi che regolano l'edilizia pubblica.

E' sempre il «magistrato degli sfratti» a ricordarlo: il tetto di reddito per aver diritto all'assegnazione di un alloggio popolare è fermo agli 8 milioni. L'inflazione nel frattempo ha galoppato e gli 8 milioni sono diventati un introito annuo più che «popolare». Ma poiché la vecchia legge fa testo, è impossibile di sistemare in alloggi dello IACP famiglie di lavoratori, comprese nei diecimila sfratti esecutivi, che hanno la disgrazia di contare su salari complessivamente superiori agli 8 milioni.

La proprietà immobiliare privata è impegnata a sfrattare. Oltre a non dare una mano per spostare gli inquilini di alloggio, si è addirittura data da fare per contrastare l'operato della Commissione di graduazione degli sfratti. U magistrale di una sezione civile del Tribunale ha dato ragione alla proprietà contestando alla Commissione preterire il diritto di graduazione degli interventi della forza pubblica secondo determinate priorità.

Di questa sentenza dell'autunno scorso parla nella sua intervista il giudice Giuseppe Grechi per ricordare come sin da allora governo e forze politiche fossero state sollecitate a istituzionalizzare con una legge apposita le Commissioni di graduazione degli sfratti che ora operano, in base ad una vecchia circolare ministeriale. Niente si è mosso. Come niente i partiti che sostengono la maggioranza sono stati in grado di produrre per riformare le leggi che regolano l'edilizia pubblica.

E' sempre il «magistrato degli sfratti» a ricordarlo: il tetto di reddito per aver diritto all'assegnazione di un alloggio popolare è fermo agli 8 milioni. L'inflazione nel frattempo ha galoppato e gli 8 milioni sono diventati un introito annuo più che «popolare». Ma poiché la vecchia legge fa testo, è impossibile di sistemare in alloggi dello IACP famiglie di lavoratori, comprese nei diecimila sfratti esecutivi, che hanno la disgrazia di contare su salari complessivamente superiori agli 8 milioni.

La proprietà immobiliare privata è impegnata a sfrattare. Oltre a non dare una mano per spostare gli inquilini di alloggio, si è addirittura data da fare per contrastare l'operato della Commissione di graduazione degli sfratti. U magistrale di una sezione civile del Tribunale ha dato ragione alla proprietà contestando alla Commissione preterire il diritto di graduazione degli interventi della forza pubblica secondo determinate priorità.

Di questa sentenza dell'autunno scorso parla nella sua intervista il giudice Giuseppe Grechi per ricordare come sin da allora governo e forze politiche fossero state sollecitate a istituzionalizzare con una legge apposita le Commissioni di graduazione degli sfratti che ora operano, in base ad una vecchia circolare ministeriale. Niente si è mosso. Come niente i partiti che sostengono la maggioranza sono stati in grado di produrre per riformare le leggi che regolano l'edilizia pubblica.

E' sempre il «magistrato degli sfratti» a ricordarlo: il tetto di reddito per aver diritto all'assegnazione di un alloggio popolare è fermo agli 8 milioni. L'inflazione nel frattempo ha galoppato e gli 8 milioni sono diventati un introito annuo più che «popolare». Ma poiché la vecchia legge fa testo, è impossibile di sistemare in alloggi dello IACP famiglie di lavoratori, comprese nei diecimila sfratti esecutivi, che hanno la disgrazia di contare su salari complessivamente superiori agli 8 milioni.

La proprietà immobiliare privata è impegnata a sfrattare. Oltre a non dare una mano per spostare gli inquilini di alloggio, si è addirittura data da fare per contrastare l'operato della Commissione di graduazione degli sfratti. U magistrale di una sezione civile del Tribunale ha dato ragione alla proprietà contestando alla Commissione preterire il diritto di graduazione degli interventi della forza pubblica secondo determinate priorità.

Il divieto di modifica delle destinazioni d'uso degli immobili. Ogni anno almeno 70.000 abitazioni passano al terziario. La costituzione degli uffici delle abitazioni e delle Commissioni casa in tutti i Comuni con il compito di censire il fabbisogno abitativo e le necessità obbligando i proprietari ad affittare le case vuote.

Il riconoscimento dell'intervento degli inquilini nella gestione dei servizi. Gli oneri di gestione, che nel 1979 superavano le 11.000 lire mensili per appartamento, crescono ad un livello di 25-30% l'anno, mentre le spese per il riscaldamento sono passate a 6.000 lire al metro quadrato. Si è creato un diverso criterio per il calcolo dei costi delle nuove costruzioni. Ad esempio, rispetto agli appartamenti costruiti prima del '75, i costi delle case realizzate nel '79 sono aumentati del 75% con un sensibile aggravio sui fitti.

L'estensione della legge di equo canone a tutti i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. Rendere il fondo sociale maggiormente aderente alla realtà delle famiglie meno abbienti, consentendo che l'integrazione dello Stato per l'affitto arrivi anche al 100% dell'aumento del canone.

Claudio Notari

## Sul giornalista licenziato all'Ag

Egregio direttore, a proposito della nota apparsa sul *Popolo del 26 luglio* del 25 corrente in cui si asserisce tra l'altro che il licenziamento di un redattore dell'Ag è stato deciso dal direttore Antonio Spinoza, nominato da poche settimane, ma dall'amministratore delegato, desidero informarla che, in primo luogo, il licenziamento non poteva essere deciso da Antonio Spinoza che è direttore dell'Ag a partire dal primo settembre, ma è stato invece chiesto — per gravi inadempienze contrattuali — licenziare il redattore che manterrà la direzione fino a quella data. In secondo luogo è ovvio che il licenziamento è stato materialmente firmato dall'amministratore delegato il quale è la persona in azienda delegata dal Consiglio di Amministrazione ad esercitare i poteri di assunzione e quindi di licenziamento. Cordialmente

ROBERTO NOBILI  
Amministratore delegato  
Agenzia Giornalistica Italia

Il signor Nobili avrebbe fatto cosa più saggia e conveniente se avesse licenziato un pochino meglio le «gravi inadempimenti contrattuali» attribuite al giornalista licenziato. Il fatto che il licenziamento non si degni neanche di fare il nome. Sicché — a parte i dettagli secondari — si riferisce il dottor Nobili — resto fermo il dubbio nostro, dei parlamentari che sulla vicenda hanno presentato interrogazioni al governo, che il licenziamento sia Italia che hanno reagito con compatti al licenziamento del loro collega, che si tratti di un licenziamento di rappresaglia, compiuto contro un redattore «vero» di aver autunno un dibattito con un funzionario dell'ENI.

I Deputati Comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta settimanale di ogni giovedì 30 luglio alle ore 10.

## Il TAR riconosce il suo diritto a entrare all'Accademia navale

# Riuscirà Diadora a cingere lo spadino?

Dal nostro inviato LIVORNO — Il secondo centenario dell'Accademia Navale di Livorno inizia all'insegna della parità dei sessant'anni di servizio, simbolo degli accademisti, potrebbe non essere più esclusivo appannaggio dei giovani rampolli maschi degli ufficiali della Marina. Il tribunale amministrativo della Toscana ha infatti accolto il ricorso presentato da una ragazza cristiana, Diadora Bussoni, «Dody» per gli amici, che ha accettato la notizia a Trieste a bordo di una imbarcazione scientifica, dove trascorre buona parte delle sue vacanze. Alla fine di agosto Diadora si presenterà a Livorno di fronte agli uffici della Marina, che dovranno giudicare se sia capace intellettuale ed abituata ad entrare in quel

lo che viene definito uno dei più duri istituti delle Forze Armate. Dall'Accademia Navale non giunge alcun commento ufficiale mentre il capo ufficio stampa della Marina, ammiraglio Turi, pur negando qualsiasi preclusione, sottolinea che la decisione del TAR toscano non rappresenta ancora l'ingresso delle donne in Accademia. «Bisogna attendere di conoscere la motivazione della sentenza — afferma l'ammiraglio Turi — prima di esprimersi. Del resto manca ancora una legge specifica del Parlamento che permetta l'accesso delle donne all'attività militare. Se

l'esecutivo darà ordini in merito, provvederemo». Negli ambienti dell'Accademia si lascia intendere che l'eventuale arrivo di Diadora non creerà problemi: basterà riservare una camera alle donne, acquistare indumenti femminili e tutto sarà risolto. Intanto, i cadetti attendono di vedere l'ispirazione collegiale fare e il giro di barra sull'albero di maestranza del brigantino intrattenuto nel piazzale dell'Accademia, o a pagare le punizioni sulle gartie. Se «Dody» non riuscirà a superare le prove di ammissione, il problema immisione donne in Accademia, sarà accantonato. Per l'Accademia Na-

vale esiste ancora la possibilità di ricorrere di fronte al Consiglio di Stato contro la decisione del TAR. Un ricorso che potrebbe essere presentato subito dopo che sarà resa nota la motivazione della sentenza del TAR. L'Avv. Armando Past, che ha difeso Diadora di fronte ai giudici toscani, ha sostenuto che l'Accademia Navale non è una forza armata, ma solo una istituzione che al termine di quattro anni di corso, concede la possibilità di accedere ai ranghi ed al grado della Marina Militare.

Piero Bonassai

## VACANZE LIETE

- VISERBA/RIVINI PENSIONE NADIA - via Pallotta 7 - Tel. (0541) 738.351 - 20 metri mare tranquilla - familiare - cucina curata - parcheggio - servizi ricreazione per bambini - sala TV color - Luglio 14.000/15.000 - Basse 12.000/13.000 tutto compreso.
- VALVERDE/CESENATICO HOTEL BELLEVUE - Tel. (0547) 86.216 - Luglio L. 16.000 - Agosto L. 20.000 tutto compreso.
- CATTOLICA VACANZE gratis - HOTEL IMPERIALE con piscina - Tel. (0541) 962.414 - HOTEL VENDOME - Tel. (0541) 963.410 - The persons stessa camera pagheranno solo per due - Camere con servizi, balcone - Ascensore - Mena a scotch - 100 metri dal mare.
- IGEA MARRINA HOTEL DANIEL Telefono (0541) 830.344 - Camera con servizi, balcone, ascensore, bar, giardino, parcheggio. Pensione completa: base 13/15.000, media 18/20.000, alta 25/30.000/27.000. Tutto compreso. Sonni bambini.
- PREZZI MODICI - Scontati bambini.

Interrogativi dopo la sentenza di Torino contro Roberto Sandalo

Perché tante incertezze per i pentiti?

Una condanna più dura delle richieste del PM- Anche nei confronti di Patrizio Peci la Corte aumentò la pena - Un'applicazione solo parziale della legge - Eppure senza la collaborazione dell'esponente di Prima Linea il processo al gruppo terrorista non sarebbe stato possibile

«No, non dico chi me l'ha fatto fare. Mi sono dissociato da una lotta che io ritengo...»

Il PM aveva chiesto per lui un anno e otto mesi e la sospensione condizionale della sentenza...

celebrato il processo alle Br nei confronti di Patrizio Peci. A Peci la Corte aumentò di un anno la pena rispetto alle richieste del PM...

Caso Peci: di nuove oscure manovre

I radicali tornano nelle carceri per trattare con le Br

Boato ha parlato con i brigatisti detenuti a Fossombrone e si fa portavoce delle loro richieste - La manovra ridà fiato ai terroristi

ROMA - Antonio Peci, il padre di Roberto Peci e ancora in mano ai terroristi delle Br, ha atteso invano ieri che da Roma si facessero in qualche modo vive la figlia Ida e la nuora Antonietta...

crea speciale di Fossombrone parlando con i detenuti politici (delle Br e non) del sequestro Peci. Ebbene ieri Boato, facendosi portavoce dei «proletari prigionieri del campo di Fossombrone», cioè dei brigatisti detenuti...

La Cassazione sul conflitto di competenza

Inchieste P2: resta a Milano l'affare Eni-Ambrosiano

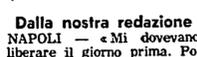
ROMA - A Milano dovrebbero restare le inchieste sulla P2 riguardanti un contratto Eni-Banco Ambrosiano e il gruppo Rizzoli, a Brescia quella riguardante il passaggio di Calvi, a Roma dovrebbero passare le indagini relative alle attività del Maestro venerabile Licio Gelli...

di questa inchiesta con quelle condotte, su Gelli e compagnia, dalla Procura romana. E' nota, del resto, l'origine del conflitto di competenza...

hanno di loro iniziativa, attuato il braccio di ferro inviando a Roma gli atti delle inchieste riguardanti Gelli, imputato nella capitale di un'indagine con capi d'accusa più gravi e generali...

Conferenza stampa dell'assessore dc

Cirillo nega: nessun riscatto è stato pagato ai terroristi



Cirillo Cirillo

Dalla nostra redazione NAPOLI - «Mi dovevano liberare il giorno prima. Poi per motivi tecnici, non potevo partire».

Quattro morti (intera famiglia) trovati a Riccione sull'autostrada

RICCIONE - Quattro persone (marito, moglie e due figliuoli) sono state trovate morte nel pomeriggio di ieri all'area di servizio Montefeltri nord, al chilometro 133 dell'autostrada del mare...

Altre rivelazioni dopo la strage di Aurioli

P2, fascisti e mala insieme a Marsiglia

Un groviglio inestricabile di legamenti - Armi dalla città francese giungono in Calabria per le Br - Rivelazioni del giornale «La Marseillaise» - L'ispettore ucciso per «non essere stato ai patti»

Nostro servizio MARSIGLIA - La loggia massonica P2, le Brigate rosse e quelle nere, il maso di Aurioli, l'internazionale della malavita sono oggetto di commento in queste calde giornate di fine luglio da parte dei marseillesi...

ripresse ha soggiornato in una villa situata nel quartiere più elegante. Un tempo l'abitazione fu sede di un consolato di un paese del Sud America...



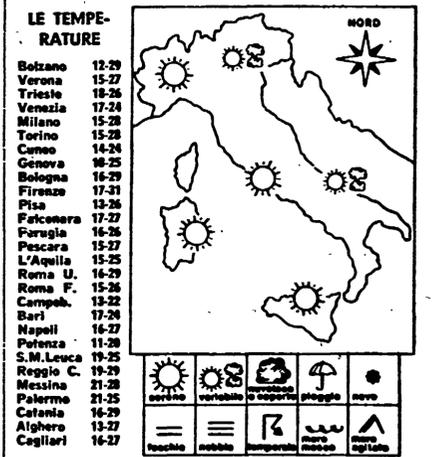
Jean Bruno Finocchietti che ha fatto rivelazioni sulla strage

Il sud terremotato non «fa notizia». Perché? Di questo hanno parlato e discusso, ieri mattina alla Federazione nazionale della stampa...

Incontro alla Federazione nazionale della stampa

Il terremoto non «fa più notizia» eppure ogni giorno accade qualcosa

Il sud terremotato non «fa notizia». Perché? Di questo hanno parlato e discusso, ieri mattina alla Federazione nazionale della stampa...



SITUAZIONE: l'Italia e il bacino del Mediterraneo sono interessati da un'area di alta pressione atmosferica tendente a consolidarsi...

Vallanzasca il mandante dell'assassinio di Mottola?

ROMA - Fortano a Vallanzasca le tracce del «forcaia» del dottor Mottola, ucciso e bruciato in un'auto nei pressi di Valmontone...

Il maggior accusato, il maestro di scuola Jean-Bruno Finocchietti, che non ha mai tentato il suicidio, comparente a quanto hanno scritto alcuni giornali, ha dichiarato che l'ordine di esecuzione è stato emanato da un certo signor «Zeta»...

Giancarlo Lora

Nanni Riccobono

Sirio

# I salari crescono meno in Italia che nella CEE

Un'indagine condotta dalla Eurostat - Se non teniamo conto della svalutazione che ha colpito la nostra moneta, la crescita del costo del lavoro è stata la più bassa d'Europa

ROMA — Nei prossimi sei mesi di quest'anno il consumo di olio combustibile ad uso industriale è diminuito dell'11,2% rispetto allo stesso periodo del 1980. Complessivamente, da gennaio a giugno '81, i consumi dei prodotti petroliferi hanno subito una riduzione del 2,5% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno. Una flessione lieve soprattutto se confrontata con i risultati conseguiti negli altri paesi europei. Alcuni esempi (si riferiscono tutti al primo semestre di quest'anno): in Olanda i consumi di prodotti petroliferi sono scesi del 24%; in Francia del 21%, in Germania del 18%.

## Si riducono i consumi petroliferi ma solo perché cala la produzione

Ultimi trenta anni l'Italia è diventato paese importatore anche di prodotti di raffinazione (benzina, gasolio, olii combustibili). Sono prodotti a più alto valore aggiunto rispetto al greggio e si pagano in dollari: aumenta, quindi, il valore delle importazioni e si aggrava lo squilibrio della bilancia commerciale. Il fatto inedito dell'Italia che importa prodotti raffinati è dovuto al crescente concorrenza degli impianti del Nord Africa e alla crisi che ha colpito alcuni grossi operatori nazionali usciti dal mercato.

ver ricordato che l'olio combustibile è già in questo regime, i senatori comunisti Silvio Miana e Flavio Bertone hanno espresso a Marcora la decisa contrarietà a misure di questo tipo: prima di decidere — hanno sostenuto — è possibile per il Cip aggiornare il livello dei prezzi amministrati in tempi molto più stretti degli attuali. In ogni caso — hanno insistito i senatori comunisti — il governo faccia bene i conti, tirando le somme tra il rialzo del dollaro da una parte, e il non aumento del prezzo del greggio, dall'altro. Il rapporto di Marcora si è riferito poi al carbone e all'energia elettrica. L'Italia — ha detto il ministro — si è adeguata alla tendenza europea aumentando del 25% (sempre nel primo semestre dell'81) il consumo di carbone. Il livello dovrebbe aumentare nei prossimi tre anni per la trasformazione a carbone di alcune centrali (Brindisi e Milazzo) oggi funzionanti a olio combustibile. Il nostro Paese, nel 1980, per produrre energia elettrica ha impiegato i carboni propri in quantità proporzionalmente più che doppia rispetto a Germania Federale e Francia e, addirittura, quadrupla rispetto alla Gran Bretagna. Questa situazione non migliorerà fino al 1985 a meno che non si dia la via alle centrali nucleari (salmeno un programma minimo).

Da nostro corrispondente BRUXELLES — L'Italia è il paese della Comunità europea nel quale negli ultimi anni il costo medio orario della mano d'opera è aumentato di meno. Le statistiche elaborate da Eurostat riguardano gli anni dal '75 al '79 ed escludono Irlanda e Grecia paesi per i quali non erano ancora disponibili i dati. I valori sono espressi oltre che in moneta nazionale in unità di conto europeo (Ecu) ed è sotto questa misura unificante che è possibile stabilire validi confronti che sarebbero altrimenti falsati dall'andamento diverso dei tassi di cambio e dei livelli di inflazione delle varie monete. Le cifre, che fanno giustizia di molti pregiudizi e di molte tesi care al padronato italiano dicono che in Ecu il costo medio orario della mano d'opera nell'insieme dell'industria manifatturiera italiana è aumentato del 75% nel periodo dal '75 al '79. Nello stesso periodo, c'è stato un aumento del 71 per cento in Belgio, del 60 per cento in Germania federale e in Lussemburgo, del 56 per cento in Francia, del 52 per cento nei Paesi Bassi, del 49 per cento in Gran Bretagna e del 48 per cento in Danimarca. Se i calcoli venissero fatti in moneta nazionale (il che però non avrebbe senso nello stabilire l'incidenza del costo della mano d'opera sulla competitività della nostra industria) apparirebbe, invece, che l'aumento avvenuto in Italia è il più alto rispetto a tutti gli altri paesi della comunità, 18 per cento in più rispetto al 31 per cento della Germania Federale, al 33 per cento dei Paesi Bassi o al 72 per cento della Francia che è il paese che viene subito dopo il nostro in questa classifica relativa e bugiarda.

Questa evoluzione ha fatto sì che nel '79 rispetto al '75 si sia approfondito il divario tra il costo medio orario della mano d'opera in Italia e quello degli altri paesi europei. Un'ora di lavoro nel '79 costava in media in Italia 5,7 Ecu (pari a lire 6.520) ma costava 10,3 Ecu in Belgio, 9,9 in Olanda, 9,4 in Lussemburgo, 9,3 in Germania Federale, 8,7 in Danimarca, 7,3 in Francia. Costi più bassi dei nostri c'erano solo in Gran Bretagna (4,4 Ecu). Nel 1975 il Belgio e la Germania Federale avevano costi più alti dei nostri di appena un Ecu e mezzo e la Francia di appena mezzo Ecu. Questo andamento del costo della mano d'opera ha fatto sì che l'Italia peggiorasse le sue posizioni rispetto agli altri paesi europei per quanto riguarda il livello del potere d'acquisto. Nel 1975 eravamo al quarto posto subito dopo i paesi del Benelux e davanti alla Germania Federale, alla Danimarca e alla Francia, nel 1979 siamo scesi al sesto posto dietro ai tre paesi del Benelux, la Germania Federale, la Danimarca e alla pari con la Francia. Per quanto riguarda i costi orari della mano d'opera nei singoli settori, basterà dire che per l'industria chimica eravamo nel '79 a 6,8 Ecu rispetto ai 12,6 del Belgio o agli 11,4 della Germania Federale. Per l'industria dell'automobile eravamo a 2,8 Ecu rispetto agli 11 della Germania Federale e ai 7,8 della Francia; nell'industria tessile eravamo a 4,7 Ecu rispetto ai 7,5 del Belgio e ai 6,8 della Germania Federale; nell'edilizia eravamo a 5,6 Ecu rispetto ai 9,7 del Belgio e agli 8,6 della Germania Federale. La interessante statistica che viene compiuta ogni tre anni si ferma come abbiamo detto al 1979. Ma tutto lascia pensare che la tendenza verificata sino al '79 debba proseguire senza rovesciamenti anzi accentuandosi anche durante il 1980 e nel corso di quest'anno.

## Accordo tra Fiat e Finmeccanica per il settore ferroviario

ROMA — Una nuova intesa, fra industrie pubbliche e aziende private. E' stata sottoscritta tra la Finmeccanica e la Fiat e riguarda il settore «trasporti ferroviari». Il protocollo firmato dal presidente della Finmeccanica, Franco Viezzoli e dall'amministratore delegato del gruppo torinese, Cesare Romiti, si è convenuto che l'azienda torinese si occuperà della leadership alla «Fiat ferroviaria Savigliano» nel campo di mezzi rotabili trainanti e conferma del ruolo della «Ansaldo».

ferroviario, stipulino opportuni accordi in relazione alle specifiche competenze di ciascuna. I punti, o «principi» come vengono definiti, su cui dovrebbe realizzarsi l'intesa sono, come riferisce il comunicato congiunto Fiat-Finmeccanica, tre: 1) riconoscimento della leadership alla «Fiat ferroviaria Savigliano» nel campo di mezzi rotabili trainanti e conferma del ruolo della «Ansaldo».

2) riconoscimento della leadership alla «Ansaldo trasporti» nel campo degli impianti fissi e dei sistemi di trasporto completi e conferma del ruolo della «Fiat ferroviaria Savigliano» per forniture di materiale rotabile; 3) accordi tra le aziende deselistiche della Finmeccanica e della Fiat nel campo dei motori termici per trazione ferroviaria.

## L'Ansaldo in attivo sui mercati esteri

GENOVA — Le aziende del raggruppamento Ansaldo continuano ad avanzare col vento in poppa — eccezione rara ma significativa nel panorama delle nostre industrie pubbliche — nella produzione per i mercati esteri. Nei primi mesi di quest'anno, secondo un primo bilancio, su un ammontare complessivo di ordini pari a 700 miliardi di lire, il 57,3% risulta acquisito da una quindicina di Paesi diversi. Il gruppo si è affermato recentemente anche nello Zimbabwe, in Arabia Saudita, in Colombia, in Brasile e in Siria, mentre sono aperte buone trattative in altri parti del mondo. La commessa più consistente di questo semestre è stata acquistata dall'AMN Ansaldo Impianti, che per 177 miliardi di lire fornirà alla Romania due unità da 700 MW per la centrale nucleare di Cernavoda. Per quanto riguarda gli impianti energetici è inoltre in corso una trattativa, insieme alla General Electric, con la South Africa Electricity Commission; la NIRA, infine, (sempre del gruppo Ansaldo) sta lavorando attorno al progetto di costruire un laboratorio di ricerca in Indonesia.

# «L'INPS è al collasso per il caos previdenziale»

La presidenza, sentita ieri al Senato, denuncia le responsabilità Proposta del PCI in otto punti per il risanamento dell'istituto

ROMA — «L'INPS è sull'orlo del collasso finanziario e gestionale. L'allarmante previsione viene da fonte autorevole: il vertice dell'istituto di previdenza che ieri è stato ascoltato al completo dalla Commissione lavoro del Senato. Le cifre del deficit sono paurose: disavanzo d'esercizio di 7713 miliardi; disavanzo patrimoniale di 16596 miliardi. Le questioni finanziarie vanno però distinte da quelle gestionali. Il disavanzo altro non è che il deficit pubblico che il Tesoro ha «parcheggiato» all'INPS. Gli squilibri propri, più limitati, derivano dal ristagno della occupazione e da evasione. Se si esclude un trasparente riferimento alla riforma previdenziale bloccata da tre anni alla Camera («occorre puntare su una strategia di carattere generale che consenta finalmente al governo del sistema pensionistico ed abbia in sé gli elementi per il risanamento e la autosufficienza del sistema stesso»), la presidenza dell'INPS (Ravenna, Truffi e Mirone) si è limitata in questa occasione ad una diagnosi delle grandi difficoltà gestionali dell'istituto. In dieci anni il Parlamento ha sfornato ben 1232 provvedimenti di legge che hanno interessato direttamente o di riflesso l'INPS e le sue procedure. Soltanto in questi sei mesi

del 1981 sono state approvate ben 44 leggi. E una legislazione che il vertice dell'INPS ha definito frammentaria, disorganica, sconnessa, incessante, contraddittoria. Questa massa di provvedimenti non solo ha sconvolto l'attività di lavoro dell'INPS, ma non ha neppure aiutato l'istituto ad allentare la morsa dei deficit. È sufficiente un solo esempio: le ultime tre leggi sull'INPS hanno portato un afflusso di appena 127 miliardi di lire, suscitando contemporaneamente reazioni e proteste fra i contadini, i commercianti, gli artigiani, i pensionati. Drammatiche (per i riflessi che hanno sulla vita quotidiana di centinaia di migliaia di vecchi lavoratori) le condizioni gestionali: alla fine del 1980 negli uffici dell'INPS giacevano 760 mila domande di pensione e un milione di pratiche per la ricostruzione delle posizioni assicurative. Situazione altrettanto pesante anche per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione, le indennità di malattia, gli assegni familiari, la riscossione dei contributi. Il presidente dell'INPS Ravenna ha concluso con un appello alla Commissione lavoro del Senato: «Il Parlamento tenga conto dei problemi di operatività dell'INPS. L'istituto (dodici milioni di pensionati, diciotto milioni di assicurati) chiede un quadro di riferi-

mento normativo che lo svincoli dai troppi condizionamenti di carattere burocratico che attualmente lo appesantiscono. «La diagnosi è documentata — ha replicato per i comunisti il compagno Renzo Antoniazzi — ma bisogna far seguire anche le indicazioni per far venire fuori l'istituto da condizioni così drammatiche. E i comunisti (sono intervenuti anche i compagni senatori Cazzato, Panico e Giovannetti) hanno offerto al dibattito, ancora una volta, un ventaglio di proposte: 1) la riforma generale della previdenza; 2) un nuovo sistema contributivo per i lavoratori autonomi, non più basato sul pagamento di una quota uguale per tutti, ma differenziato per redditi; 3) controllo e contenimento dell'evasione contributiva; 4) effettivo decentramento amministrativo; 5) più razionale utilizzazione del personale; 6) modifica dell'organizzazione del lavoro nelle sedi periferiche; 7) riconoscimento della professionalità e degli incentivi in direzione di una maggiore produttività del lavoro; 8) soluzione definitiva delle vertenze in atto presso il Centro elaborazione dati.

g.f.m. Arturo Barioli

## Si decide sul credito agevolato

### È morto il compagno Ugo Di Genova

ROMA — È morto improvvisamente ieri mattina il compagno Ugo Di Genova, segretario nazionale della Federazione della Funzione pubblica della Cgil. Aveva 56 anni. La sua è stata una vita esemplare di militante e di combattente comunista, di dirigente sindacale. Era iscritto al Pci fin dal lontano 1944. Negli anni immediatamente successivi alla Liberazione è fra i più attivi dirigenti sindacali dei lavoratori del parastato. Per diversi anni ricopre la carica di segretario nazionale del sindacato Cgil dell'Inps. Sono gli anni che lo vedono impegnato nella battaglia per il riordinamento del parastato. Nel '72 viene eletto segretario nazionale della Fidep-Cgil (parastatali) e l'anno scorso era entrato, in occasione della costituzione della Federazione della Funzione pubblica, nella segreteria della stessa.

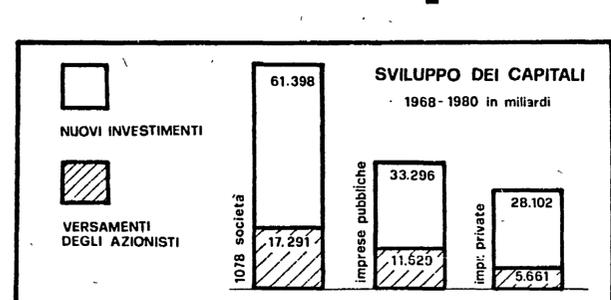
ROMA — La riforma del «credito agevolato», che il governo aveva tentato di realizzare per decreto, è fallita. Il decreto legge 285 ormai non verrà convertito in legge. Si tenterà questa mattina, di elaborare nella commissione Industria di Montecitorio un testo notevolmente modificato e tale che possa essere assunto dal governo come base per la eventuale addizione di un altro provvedimento, al fine di riattivare il credito agevolato all'industria, attualmente bloccato per la richiesta delle banche di tassi più alti. I deputati comunisti hanno proposto di dare al nuovo meccanismo un carattere sperimentale, limitandolo al 31 dicembre 1981 quanto al tempo di efficacia, mantenendo un tasso di riferimento fissato dal Tesoro e consentendo agli istituti di stipulare i mutui agevolati per l'industria con

una maggiorazione di due punti. Anche il tentativo del governo di destinare alle grandi imprese 1.595 miliardi riservati nella legge di riconversione industriale alle piccole industrie e all'artigianato è stato battuto dall'iniziativa dei deputati comunisti, che hanno proposto i seguenti impieghi: 100 miliardi al fondo per la commercializzazione delle macchine utensili; 300 miliardi al fondo rotativo presso il Medio Credito Centrale per le piccole industrie; 10 miliardi per la partecipazione del Tesoro ai fondi di dotazione del Medio crediti regionali dell'Abruzzo, Basilicata, Puglia e Calabria; 100 miliardi per la costituzione presso il Credito per le opere pubbliche di un fondo per lo sconto di crediti vantati dalle piccole e medie industrie verso la pubblica amministrazione; 300 miliardi all'Artigianocassa.

## Dati Mediobanca: grandi capitalisti con piccoli capitali

ROMA — I dati dell'indagine Mediobanca su 1078 società di capitali, fanno clamore. Solo l'ambiente politico, che ormai conosce l'antifona — tutti i salmi finiscono in gloria, cioè in richiesta di sovvenzioni — è rimasto quest'anno silenzioso, lasciando che gli organi di informazione «il lavoro» il pubblico.

# Da 10 anni riducono gli investimenti La crisi è tutta qui



Quest'anno le cifre parlano però ancor più eloquentemente di realtà crude ed in un senso pressoché univoco. Col 30% di incremento delle vendite il 1980 si presenta per l'industria come un anno eccezionalmente buono ma, nelle condizioni attuali, irripetibile. Il costo del lavoro è aumentato della metà, meno dell'inflazione. Perché, allora, così grandi perdite anche in questo anno? Perché cioè anche col boom dell'industria e la stagnazione dei salari la grande impresa vede deteriorare la sua capacità di produrre? La causa diretta si vede subito nel basso livello di investimenti. Nel 1980 sono aumentati del 5%, ma il risultato degli investimenti non si dispiega in un anno, il ciclo dell'innovazione e dell'espansione varia, secondo i settori, da 5 a 10 anni. Ma proprio da dieci anni — cioè dal 1971 — gli investimenti delle principali società italiane sono diminuiti in continuazione, fino al 1970. Nell'anno boom del 1980 gli investimenti in moneta costante sono stati ancora inferiori a quelli del 1975 che fu un anno di crisi, anzi di riduzione assoluta del prodotto nazionale. Chi doveva dare alle imprese la forza di operare la

no le campagne ideologiche per la privatizzazione della grande impresa in un sistema nel quale l'azionista è in grado di finanziare soltanto un quinto dei nuovi investimenti ad un livello disastrosamente insufficiente. Lor signori vogliono fare le nozze con i fichi secchi. Nella situazione attuale non è possibile alcuna svolta senza nuovi, sostanziali apporti azionari pubblici. Ci sono diverse vie da seguire, è ovvio, ma in ogni caso richiedono che sia superata la pregiudiziale ideologica della contrapposizione pubblico-privato. Le imprese private sono indebitatissime: lo sono meno di quelle pubbliche solo perché, superata una certa soglia, vengono ridimensionate o passate allo Stato. Si era partiti con i consorzi bancari come nuovi azionisti della grande impresa. Poi si è tornati indietro, ma niente impediva che andassero avanti i rapporti azionari attraverso i grandi istituti mobiliari che già gestiscono, di fatto, i programmi delle imprese superindebitate. Anche il miglioramento dell'autofinanziamento va perseguito ma qui le cure sono più difficili. Si tratta, ad esempio, di convincere i gruppi dirigenti che i 35 miliardi di IRPEF prelevati sui salari pesano anch'essi in buona parte nei costi di impresa. Anche la borsa può servire; basta che si tenga presente cosa possono rendere imprese che hanno 4 lire di debito per ogni lira di capitale proprio.

## FINO AD ESAURIMENTO

Alla Upim, un'occasione unica. Sconti eccezionalmente interessanti sulla collezione estate 81 fino al **50%**

# Un consiglio: prima ci vai, meglio compri!



Vizi e piaceri dell'alfabetizzato in ferie

La lettura «estivale» da un solstizio a un equinozio



Disegno di Luciano Cacciò.

Attività splendidamente equivoca, la lettura ricopre, a livello categoriale, una ricchissima gamma di disparatissime pratiche...

Il lettore estivo è un lettore che si libera da pressioni esterne, verso le sue cartacee prole, agnate e accarezzate dalla sua scomposta fantasia durante le lunghe ore della sua diurna e nobile fatica salariata e stipendiata.

Il mio pensiero ritaglia, piuttosto, commosso, un'apostrofa, tra i repressi neovittorizzati estivi veraci sopra descritti. Premesso che alla lettura astratta e pura, sostanzialmente nuda parole, si perviene soltanto dopo tenace, alienato, e semiprofessionale, quando non professionale affatto, esercizio di miopizzante e occhieggiante asuefazione, dico essere veracissimi e neovittorizzati quei lettori estivi per i quali è parte essenziale del testo, il colore stagionale da vampa, il denso clima villeggiatore, l'etere termometricamente sublime e assolutamente anticiclonico da provazione.

Ma, oltre alla classe operaia, gli studiosi storici stanno ora orientando a mettere al centro dell'analisi lo sviluppo e la dinamica dell'impresa, che diventa in tal modo lo scenario privilegiato entro cui si collocano anche gli studi sui gruppi operai. Così, la storia di questi è letta dentro un universo non più vuoto, ma in cui sono presenti proprietà, direzioni aziendali, vincoli strutturali e modelli culturali dei sistemi d'organizzazione. Assume quindi centralità l'impresa, come sistema di ruoli, di riproduzione delle strutture burocratiche e delle strategie.

sino alle solinghe e solute lettere da alfabetiere. Per ulteriori informazioni, rivolgersi a Proust, Giornate di lettura, passim.

Ebbene, l'autentico lettore dell'area finegiugno-finesettembre, da un solstizio a un equinozio, di quelli buoni, è colui che situa per sempre in quella spiaggia e con quella radolinella sopra quel colle e con quella siepe e quel vento tra quelle piante storte, entro quella stazione termale e con quella rumba, presso quel camping e con quel fornelletto, questo irto romanzo gotico, questo studio sopra gli aborigeni sessualmente australiani, questa antologia di lirici giapponesi del secolo decemotavo, questo carteggio di viceministro borbonico in malinconico esilio.

E così, come agli uni tale libro è, indivisibilmente, massime nell'età felice della prima fanciullezza, tale stanza di austero collegio, e tale altro tale accelerato jonico o padano, e tale altro ancora tale bocca baciata lancillottamente con tutto tremore, così, appunto, dico, per i frequentatori bibliografici da ribollenti giorni cardarellamente identici e australi, ogni anno aggiunge, come ai vivaci tronchi vegetali un anello, così un metodico e meditato catalogo di titoli spremuti insieme all'osso, dalla copertina semipastificata al finto-distampare, in irreversibile congiunzione con i cordiali saluti da illustrate panoramiche e con fiori alpini, rustici, laghisti e litonami, segnaginalmente spiaciccati e rinsecchiti.

Per questi felici pochi, in buona sostanza, vibrano le letterarie penne, scendono operosi gli inchostri, gemono i prementori torchi, si innovano e si insedeciano i fogli, i bianchi pioppi si risolvono in mattonelle papiracee con eventuale timbro a secco SIAE e con IVA addizionale terminale, la conclusiva e stringente, sopra il prezzo sovrincollato in ultima di copertina

Edoardo Sanguineti

La classe operaia nella centralità dell'impresa: due studi sul caso Ansaldo

Quando lo storico entra nell'archivio della fabbrica

Nel due articoli che qui presentiamo, di Accornero e di Sapelli, è sottolineata l'esigenza di indagini concrete sul soggetto «classe operaia» e sulle altre classi e strati della società italiana, oggi in rapido mutamento. Per quanto sta a noi, cercheremo in queste pagine di segnalare gli studi volti all'afferrare Cipputi (un bilancio delle ricerche «70 sulla classe operaia è stato strategizzato su «Rinascita», n. 29, 1978, da Aris

Accornero). Con riferimento al primo dei due studi recensiti da Sapelli si può utilizzare il volume collettaneo «La classe operaia durante il fascismo», edito da Feltrinelli. Uno studio concreto, ma di carattere generale, sulla classe operaia dei primi anni '50 — su cui torce, per l'Ansaldo, il secondo volume recensito da Sapelli — è la «Inchiesta parlamentare sui lavoratori dell'industria» di cui Einaudi ha pubblicato i

passi più significativi. Infine, su un problema di grande rilevanza, come quello che sta al centro del saggio e della ricerca sugli operai dell'Ansaldo 1950 (l'etica del lavoro in rapporto alla funzione della classe operaia) si può trovare un'analisi approfondita del dibattito teorico che si è addestrato su questa questione in «Il lavoro come ideologia» di Aris Accornero (Il Mulino, 1980). Il saggio ricostruisce l'origine e individua la caducità

del modello proletario e la cui etica del lavoro e nobiltà del mestiere fondano l'identità sociale e racchiudono l'orizzonte dell'esistenza, fino a indagare le ragioni dell'attuale rifiuto del lavoro da parte di larghi strati di giovani e a fornire elementi per un diverso approccio, laico e critico, a questo problema.

p. 1.

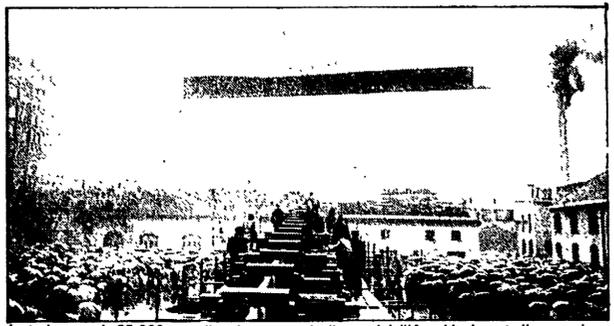
PARIDE RUGAFIORI, «Uomini, macchine, capitali».

ALFREDO MICHELI, «Ansaldo 1950».

Sembra imporsi sempre più, nell'ambito della ricerca storica, l'orientamento a promuovere studi sulla classe operaia a partire dalla specificità della realtà delle singole fabbriche.

Ma, oltre alla classe operaia, gli studiosi storici stanno ora orientando a mettere al centro dell'analisi lo sviluppo e la dinamica dell'impresa, che diventa in tal modo lo scenario privilegiato entro cui si collocano anche gli studi sui gruppi operai. Così, la storia di questi è letta dentro un universo non più vuoto, ma in cui sono presenti proprietà, direzioni aziendali, vincoli strutturali e modelli culturali dei sistemi d'organizzazione. Assume quindi centralità l'impresa, come sistema di ruoli, di riproduzione delle strutture burocratiche e delle strategie.

Questi problemi sovranamente il lavoro di Paride Rugafiori, «Uomini, macchine, capitali», L'Ansaldo durante il fascismo 1922-1945. La specificità dell'opera sta nella sua struttura, costruita come una sorta di mosaico analitico nell'ambito del quale diversi,



La turbonave da 25.000 tonnellate impostata dagli operai dell'Ansaldo durante l'occupazione della fabbrica nel '50.

Se una debolezza è riscontrabile in questo lavoro è quella d'essere ancora una storia della classe operaia e troppo poco storia della impresa e della classe come fattore di quest'ultima. Il confronto con le tradizioni di studi presenti in tale campo avrebbe grandemente giovato a questo inconveniente. Ci riferiamo agli studi sull'organizzazione e sui rapporti impresa-management-mercato recentemente diffusi anche in Italia grazie alla traduzione delle opere di Alfred Chandler e quella dell'analisi delle grandi famiglie, che ha come maestri Jean Bouvier con le sue ricerche sul Rotschild e il Lawrence Stone di Family and Fortune. Si parla qui di modelli di analisi, utilizzabili quindi, con cautela, quale che sia il regime proprietario dell'impresa.

In ogni caso, tuttavia, il libro di Rugafiori è un passo innanzi. Inoltre è importante per gli studi sulla classe operaia durante il fascismo, che consentono di confutare un'altra volta ogni ipotesi di «consenso operaio» al regime. Indispensabile, per continuare su tale piano di ricerche, è promuovere la caduta delle barriere «feudali» ancora esistenti in questo, e non solo in questo settore, gli studi storici: la difesa ad bitanza dell'appropriazione delle fonti, che debbono invece essere rese pubbliche (e il caso archivistico Ansaldo è un esempio di lezione innovativa e civile a questo proposito); la riluttanza a discutere e a confrontarsi apertamente e spregiudicatamente sui lavori in corso, mu-

tuando culture del mestiere degli scienziati sociali assai diffuse in altri Paesi e invece assenti in Italia tra gli storici. Una prosecuzione quasi logica del mosaico analitico di Rugafiori (la storia della mentalità e delle lotte di una classe operaia per larga parte composta da operai specializzati e qualificati) è il libro sull'Ansaldo nel periodo 1949-51. Anche qui siamo di fronte a una struttura storica di grande interesse, ma, di questo caso, duplice. Da una parte c'è il lavoro memorialistico, documentario, costruito sul filo di una testimonianza appassionatamente e dichiaratamente politica, di Alfredo Micheli (Ansaldo 1950).

Due punti di osservazione

Lotta antitayloristica

Egli ricostruisce la grande lotta operai contro la smobilizzazione e i licenziamenti che in quell'anno vide appunto impegnata la classe operaia e la popolazione di Genova. Documentatissimo, ricco di spunti e di sollecitazioni scientifiche, di Antonio Gibelli («I grandi costruttori del lavoro, miti proletari, studi storici: la difesa ad bitanza dell'appropriazione delle fonti, che debbono invece essere rese pubbliche (e il caso archivistico Ansaldo è un esempio di lezione innovativa e civile a questo proposito); la riluttanza a discutere e a confrontarsi apertamente e spregiudicatamente sui lavori in corso, mu-

un ruolo dirigente, ne fa il paradigma anche per l'oggi, Gibelli è più circospetto e pieno di dubbi. Scartata l'ipotesi interpretativa che individuava nell'operaio specializzato, nerbo delle organizzazioni di classe, il protagonista di una lotta antitayloristica e non soltanto etico-politica — tesi magistralmente avanzata anni or sono da Giuseppe Della Rocca, che noi modestamente continuiamo a condividere — Gibelli individua nel solo versante etico-politico e dei valori universalistici i modelli di riferimento prevalenti tra gli operai specializzati.

Quest'ottica ha il grande pregio di porre in evidenza con chiarezza i limiti profondi di una concezione catastrofista del capitalismo tipica, nel dopoguerra, della sinistra (comunisti e socialisti compresi) sino al 1956, ottica che impedì loro di cogliere i mutamenti che avvenivano nella struttura produttiva. Come acutamente nota l'autore, soltanto un'analisi di oggettività dello sviluppo — per cui trattavasi di ristrutturazione e non di catastrofe — occorre e occorre una lotta che unificasse gli strati avanzati e arretrati della classe operaia, i settori investiti dal cambiamento e quelli colpiti dalla smobilizzazione.

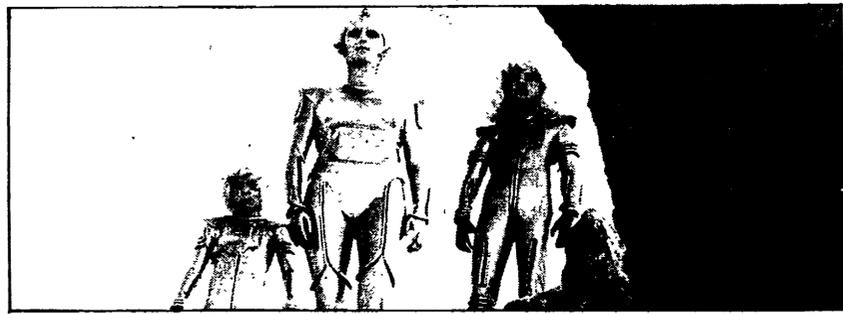
Nella predominanza della centralizzazione contrattuale l'unificazione avviene, invece, soltanto nell'ambito della condivisibilità di valori universali, di unificati di classe operaia — belle le pagine di Micheli al riguardo — senza che insieme si elaborasse una nuova strategia contrattuale. Di qui difficoltà e sconfitte.

Il saggio di Gibelli pone il problema storiografico e politico di definire sino a che punto il produttivismo non si riveli fallimentare — dinanzi alla ristrutturazione capitalistica — per le sue interne contraddizioni (l'autore pare non avere dubbi a questo riguardo), oppure se la sua intima natura di valore normativo di un settore della classe operaia che voleva farsi classe dirigente non fosse e non debba ancora essere — certo faticosamente e con grandissimi ostacoli di natura strutturale e soprattutto culturale — un elemento di unificazione e di identità di grandi masse operaie per il cambiamento sociale (e per noi la discussione è tutta aperta).

Giulio Sapelli

Intervista a Inisero Cremaschi profeta italiano della science-fiction

Un universo di segni chiamato fantascienza



Una scena del film jugoslavo «Arkana Galaxy».

Scrittore (ha al suo attivo sette romanzi), da sempre interessato alla science-fiction (ha curato diverse antologie, fra cui Zoo-fantascienza, Universo e dintorni, Futuro), Inisero Cremaschi dirige da oltre un anno per l'Editrice Nord La Collina, rassegna di critica e narrativa insolita, fantascienza e neofantascia, giunta al secondo numero e che raccoglie non solo racconti di autori italiani e stranieri, ma interventi critici e commenti. Gli abbiamo fatto qualche domanda per cercare di capire i motivi del rinnovato interesse per la fantascienza oggi in Italia.

Allora Cremaschi, è davvero tutto merito dei serbali cinematografici o dei seriali televisivi?

Il sociologo o lo studioso di mass-media avvertono oggi una maggiore circolazione di idee futuribili e fantastiche, soprattutto fra le nuove generazioni. Io direi che il fenomeno è dovuto in gran parte alla narrativa d'anticipazione che, da una decina di anni, riscuote un'attenzione non certo inferiore alla narrativa tradizionale. Le battaglie stellari del cinema o i cartoni giapponesi fanno «rumore» e spettacolo, ma non si può certo dire che contribuiscano alla diffusione di nuove idee.

Hai parlato di narrativa d'anticipazione. Perché? In campo fantascientifico, è il filone più importante. Le fortune della narrativa d'ipotesi hanno sempre coinciso con le «provocazioni» sociologiche. Un esempio che risale agli anni 40, una delle «boche» di questa narrativa: nel '42, l'americano Lester Del Rey ebbe dei guai con l'Fbi perché in un racconto aveva descritto un incidente nucleare. L'Fbi lo interrogò a lungo, perché aveva fiutato la fuga di notizie, lo spionaggio. Per Del Rey fu un fastidio, ma per la fantascienza fu una notevole causa di risonanza, anche se l'

anticipazione non è tutta la fantascienza. Essenzialmente, che cos'è la fantascienza? Un «genere» tutto particolare? Ho scritto articoli, saggi e volumi, a cominciare dall'antologia Universo e dintorni, per dire che la fantascienza non è un genere letterario. Piuttosto, è un universo di segni, di messaggi e di simboli difficilmente riducibile a una «formula». La fantascienza è, a mio giudizio, un modo di vedere il mondo e di interpretarlo. Naturalmente, è anche il tipo di narrativa maggiormente in sintonia (penso alle nuove tecnologie), con la nostra epoca.

Come nasce La Collina?

La Collina è sorta quasi per germinazione spontanea sulla base di un gruppetto di autori dalle idee piuttosto omogenee: prima fra tutti Gilda Musa, quindi Giacinto Spagnolelli, Giancarlo Pandini, Renée Reggiani, Francesco Marroni e Mariuccia Bergomi, con la collaborazione di Gillo Dorfles, Andrea Zanzotto, Giuseppe Bonura e tanti altri. La Collina, edita e diffusa dalla Nord, vuole essere un punto d'incontro e di discussione sulle attuali metamorfosi dell'«insolito» e non soltanto dell'immaginario tecnologico.

Con La Collina è nato il termine neofantascia. Di che si tratta? Un'indicazione segnaletica.

Un tanto provocatoria, per non perdersi nel labirinto. Il neofantascia è anche un filo d'Arianna per coordinare quell'intricato movimento che è oggi la narrativa di tipo non-usuale. A nostro parere, tutto ciò che è insolito può essere neofantascia: un racconto spaziale, la poesia in piazza, una parodia, la denuncia sociale, l'humor nero fatto con eleganza. La Collina, però, è aperta anche a chi non vuole tenere conto del neofantascia.

Puoi indicare tre autori di fantascienza dei nostri giorni che è proprio indispensabile conoscere?

Scelta difficile... Direi l'americano Theodore Sturgeon, con il romanzo Nascita del superuomo (Nord), per la sua carica di simpatia verso i «diversi». Poi l'inglese J.G. Ballard, con i racconti di Incubo a quattro dimensioni (Mondadori), un autore «decadente» ma molto vicino alla perfezione del fantastico. Poi Arkadi e Boris Strugatski, sovietici, con il loro unico romanzo tradotto in italiano: La seconda invasione dei marziani (Dall'Oglio). Qualcuno vorrebbe farci credere che fantascienza sia solo quella, a stelle e strisce. Non è vero. C'è anche la fantascienza sovietica. E c'è anche quella italiana, con opere come Il Robot e il Minotaur (Rizzoli) di Roberto Vacca, e come Esperimento donna (De Vecchi) di Gilda Musa.

E tu, come autore di fantascienza, dove ti collochi? Finora, nel campo della fantascienza sono stato un curioso di collane e un talentuoso. Come autore, comincio adesso: esce proprio in questi giorni il mio romanzo Prigionieri degli Otrix, presso la SEI: è una storia di avventure e di riflessioni. La collana che lo ospita si rivolge ai lettori giovani, ma non obbligatoriamente ai ragazzi.

Inchieste e ricerche per afferrare Cipputi

Il soggetto classe operaia sta certamente cambiando e c'è chi lo vede ormai in declino — è già successo altre volte — tuttavia la ricerca sociale, almeno in Italia, vi ha affondato ancora poco lo sguardo: assai meno di quella storica, che comincia a dare buone monografie aziendali (tra cui segnaliamo quelle promosse dalla Cgil toscana). I primi studi d'epoca sull'età giolittiana, sul fascismo e sulla ricostruzione, e ora anche l'analisi di «villaggi operai» tipo Valdarno di Schio, Crepi d'Adda o Leumann.

I sociologi hanno dato un contributo più tardivo, pur non avendo atteso gli anni 80: penso a Pizzorno e Galimò, a Bonazzi e Bagliani. Una vera selva di studi è fiorita dal '68-69, facendo perno sull'azione sindacale e sull'organizzazione aziendale. Non sempre il nostro soggetto era al centro dell'analisi, salvo nelle monografie aziendali dei «pizzorniani», pubblicate dal

Mulino, e nella ricerca sull'operaio-massa uscita su «Classes». E se l'Isset aveva avviato la prima cospicua survey sulla condizione operaia, il grosso dei ricercatori credeva di trovare così l'operaio studendo l'organizzazione del lavoro o il mercato del lavoro, di cui era solo una rotella.

Con la ricerca Fiat dell'anno scorso, tuttora in elaborazione, c'è stata una svolta perché finalmente abbiamo cercato di venire a sapere dagli operai cosa c'è nella loro testa e non soltanto cosa c'è nel loro reparto. L'eco è stata notevole e noi stessi abbiamo voluto ripetere la ricerca dell'Isistat. Da allora — devo dire — non passa senza che in qualche sondaggio non compaia quel tipo di questionari, di domande, di risposte, ad opera di organizzazioni, studiosi e centri di più vari. Il risultato è un «cospicuo» di dati, enorme, della ricerca presieduta da Castrovenero sugli operai delle piccole imprese. E noi stessi abbiamo in corso un'indagine di sociologia di Milano, una vasta indagine su una cittadella di impiegati dell'industria.

Ciò che colpisce è la concomitanza e a volte l'assoluta analogia dei risultati riscontrati. (In

una fabbrica di Parma, assai diversa dalla Fiat, sono stati usati lo stesso questionario e l'identica metodologia Fiat: ebbene, sul lavoro dei figli, su cos'è la democrazia, sulla collaborazione col padrone, sulla lotta al terrorismo — tutti giudizi di valore — ci sono somiglianze stupefacenti, e anche differenze significative). Naturalmente questo fiorire di iniziative conoscitive porta con sé anche dei rischi di imprecisione e di dispersione, così come può portare a bruciare uno strumento scientifico quale il questionario — uno fra gli altri — se lo si usa consideratamente.

Questo è il segno della musica e, dunque, sotto il segno di Wagner.

Proprio al grande compositore, negli ultimi anni della sua vita, pur ricercato dalla polizia di mezza Europa, inseguito dai creditori, reietto dallo stesso imperatore, venne una idea forte. Creare il luogo sacro della rappresentazione delle sue simfoniche opere, con cantanti, orchestrali, scenografi appositamente preparati. Wagner volle un suo festival annuale in un teatro aperto a tutti (per esempio vennero aboliti i palchi per non creare più distinzioni di classe). Il principio era buono ma venne successivamente guastato dalla moglie Kosima, dal figlio Siegfried e dalla di lui moglie Winifred, fanatica nazista e

Fu Wagner a inventare il suo festival

ammiratrice di Hitler. Così Bayreuth si trasformò in luogo di raccolta per gli snob, disprezzato da tutti gli uomini di cultura democratici. Solo con l'avvento dei nipoti di Wagner, Wieland e Wolfgang, la famosa località tornò ad essere sede di esperimenti artistici audaci e coraggiosi, fino alla creazione di una nuova cultura delle interpretazioni discusse di Boulez e Chéreau. Bayreuth, dunque, tra tradizione e innovazione: nel '47 venne proposta la direzione artistica del festival allo scrittore Thomas Mann, ma questi rifiutò. Ancora una volta le rivoluzionarie illusioni di rinnovare il Santo Sepolcro rimasero nel cassetto.

HANS MAYER, «Richard Wagner a Bayreuth 1876-1976», Einaudi, pp. 196, L. 20.000.

Bayreuth amore e odio. Da 105 anni questa cittadina della Germania è il tempio sacro di Wagner. Intoccabile reliquia tenacemente custodita dai discendenti del musicista e venerata dai cosiddetti «Bidelletti del Walhalla». Ecco ora apparire un utile vaticinio per i pellegrini di Bayreuth. Un interessante saggio presentato in questi giorni al pubblico presso la Libreria Einaudi di Milano. L'edizione italiana del libro è stata tenuta a battesimo da Massimo Mila e Anna Giubertoni, che hanno fatto un po' la storia di Bayreuth e del suo fondamentale rapporto con la cultura tedesca. Una cultura

Queste ricerche sono un antidoto alle ipostaziazioni sulla classe operaia e sulla coscienza di classe, anche se non possono venire prese per la loro empiria di un ipotetico identikit o modello dell'operaio medio. Esse devono servire a individuare profili, a definire tipologie di comportamenti e di atteggiamenti, a doverci di dare sistematiche e ripetitive; devono essere confrontati e confrontate; devono allargare le conoscenze con altri strumenti di analisi; devono muovere dalla condizioni materiali senza credere che esse spieghino tutto, e dunque saper porre anche gli elementi soggettivi fra le variabili indipendenti.

Il soggetto classe operaia merita almeno tanti investimenti scientifici quanto attenzione politica. Dire che c'è e che lotta, non basta più. Bisogna dire oggi cos'è e come cambia.

Aris Accornero



Richard e Cosima Wagner.

re. g.



Scipione Africano

Scipione e gli strateghi della guerra

Un moderno condottiero senza la grande Bertha

BASIL LIDDELL HART: «Scipione Africano», Rizzoli, pp. 326, L. 5.000.

Vedere il nuovo prima degli altri e tuttavia dover affrontare una lunga battaglia teorica per far passare le proprie idee, spesso accetate, ma in maniera incompiuta e distorta. Così, in sintesi, la vita di Sir Basil Liddell Hart, uno dei maggiori teorici militari del nostro secolo. Anche questo libro è un momento di scontro ideale. Scritto negli anni Venti, il titolo originale è «Un uomo più grande di Napoleone. Scipione Africano, che, per il disinvoltato traduttore attuale, diventa un banale «Scipione Africano. Il vincitore di Annibale».

Ma la differenza dei titoli, apparentemente trascurabile, indica in realtà un'incomprensione di fondo. Non si tratta di una biografia, ma, come spiega l'autore nella prefazione alla prima edizione italiana del 1929, «la ragione di questo libro, a prescindere dal fatto della personalità di Scipione e della sua importanza politica quale fondatore del dominio mondiale di Roma, va ricercata nella sua opera militare che, per i moderni studiosi di arte bellica, ha un valore superiore a quella di qualsiasi altro grande capitano del passato».

Tattica e strategia, dunque, e non l'uomo Scipione la cui lodata moralità è niente di più, per l'autore, che un raffinato senso dell'opportunità politica. C'è qualcosa di positivo in questo pacato ragionamento che smonta la faticata costruzione di un'immagine pubblica, evidenziando tutti gli elementi di calcolo presenti anche nelle azioni apparentemente più spontanee e generose. Il costruttore di imperi, o più semplicemente lo stratega completo, si delinea seguendo le fasi della vita di Scipione, l'uomo il cui motto avrebbe potuto essere «ogni volta un nuovo stratagemma» e la cui elevata mobilità tattica e strategica, unita alla completa padronanza della politica, rappresenta il prototipo del moderno uomo di guerra. Esplicita quindi la polemica contro i generali di allora, alieni a parole, dalla politica e rimasti fermi alle trincee e al formalismo.

Tutte le occasioni offerte dalla vita di Scipione sono buone per demolire il ristretto mondo dei vincitori della I guerra mondiale, incapaci di vedere il nuovo e di capire che il futuro della guerra sta nel movimento, nella sorpresa, nell'audacia calcolata fuori da ogni schematismo. Ma queste polemiche, sempre molto garbate, non appesantiscono la lettura anche se chi è convinto di aver acquistato un resoconto della guerra punica potrà avere qualche legittima perplessità nel capire i riferimenti. Senza le note, infatti, sarebbe arduo capire il paragone della polemica strategica tra Scipione e Fabio e la controversia tra «Orientali» e «Occidentali» della guerra 1914-'18, cioè tra chi voleva risolvere la guerra con un'azione indiretta (il famoso «indirect approach», uno dei gioielli teorici di Liddell Hart) e chi invece puntava sul classico scontro diretto.

Per conoscere il «vincitore di Annibale» basta seguire lo svolgimento della storia, narrativa senza retorica e con un pizzico di arguzia. Il giudizio sull'uomo «più grande di Napoleone» comporta invece una valutazione più articolata, che passa anche attraverso il freddo ragionamento sulla convenienza del massacro quale strumento di controllo di popolazioni recalcitranti. Ma la guerra è fatta anche di queste cose. A Liddell Hart interessa solo spiegare perché.

Antonio Sema

Una fase drammatica nella cultura tedesca

Uomini fatevi da parte, avanza l'era tecnologica

FERRUCCIO MASINI, «Gli schiavi di Efesto», Editori Riuniti, pp. 370, L. 8.500. Nella cultura di lingua tedesca il Novecento segna una fase drammatica: con maggiore radicalità di sperimentazione e più conseguente intransigenza che altrove, si consuma il distacco tra l'esperienza e i soggetti, il linguaggio e le cose, i rapporti di produzione e l'ideologia umanistico-liberale. Giunge a compimento quella che Musil chiamava la «decomposizione del rapporto antropocentrico», che comporta la dissoluzione del soggetto e una progressiva lontananza del mondo e delle cose divenute enigmatiche. Se il progresso tecnologico, la violenza alla natura, lo sviluppo delle forze produttive avanzano in una sempre più accentuata marginalizzazione degli uomini, alla Zivilisation e alla sua ragione tecnologica, gli scrittori sono chiamati a contrapporre una nuova riflessione sul rapporto, divenuto così problematico, tra il reale e le parole che dovrebbero dirlo.

Sullo sfondo del venir meno dell'orizzonte del senso, l'analisi storica rintraccia le trasformazioni tecniche e produttive nell'epoca del capitalismo monopolistico-imperialista e il conseguente riassetto ideologico e politico che sfocerà nel nazismo. Sono questi enormi sconvolgimenti del vecchio quadro sociale e della cultura che vi si esprimeva, a provocare la sensazione di estraneità, enigmatico ammutolimento,

della vita stessa, variamente espressa nell'attitudine sperimentale che rappresenta il tratto più saliente della letteratura tedesca del secolo. Ferruccio Masini mostra con una indagine assai penetrante le modalità del saggio — che in Musil trova il suo più acuto e conseguente teorizzatore — come «confronto con le possibilità», continua esplorazione di vie alternative al mondo dei significati pietrificati. La serie dinamica dei possibili che l'operazione artistica inventa, diventa allora il modo per dilatare il reale, il luogo in cui lo sviluppo di nuove risorse espressive, in una transizione incessante lungo varie modalità di scrittura, si configura come la costruzione di modelli diversi di esperienza, di costellazioni interpretative inedite e stranianti, che mostrano la disumanità parziale della ragione logico-estratta.

La sperimentazione letteraria, quali che siano le sue procedure, diventa così il diagramma di un rifiuto delle certezze cristallizzate in sistemi di valori immutabili. Il nichilismo in cui si smembra l'ordinata compagine della realtà, è l'altra faccia dell'orrore e dello smarrimento di ogni speranza di salvezza, l'espressione di un vuoto che non si lascia colmare né nell'illusione catastrofico-apocalittica di una rigenerazione totale nel miraggio di una poesia assoluta concepita come ens

Una densa analisi storica di Masini sulle trasformazioni del Novecento

Robert Musil

realissimum, insomma nelle riserve ascetico-ironiche di una «arte monologica» che vive del gioco delle contraddizioni e di esse plasma il suo oscuro equilibrio in una ragione senza uomini e senza dei. La crisi irreversibile del concetto di realtà che apre lo spazio del linguaggio come sola dimensione ancora praticabile, come «esperienza del linguaggio infinitamente multipla e dissonante», richiede l'attitudine sperimentale di ciò che Benjamin chiamava «carattere distruttivo», in vista di una costituzione di senso che faccia perno su molti centri, su diversi progetti. Così, l'universalmente umano «colto» il posto a una calcolata «disorganizzazione» della realtà inaccettabile, o alla manifestazione letteraria dell'utopia, sia essa l'utopia di un «altro stato» (Rilke, Musil), o quella cosmica e pluriafermativa di Hesse: è in questo modo che l'opera d'arte può sottrarsi alla funzione di supporto ideologico dell'ordine capitalistico.

L'analisi di Masini non illumina soltanto magistralmente



labirinti della scrittura dei vari autori presi in esame (Benn, Rilke, Hofmannsthal, Musil, Jünger, Hesse, Benjamin, Mann, ecc.) mostrando come il loro problematicismo trovi la via di diverse cifrature stilistiche, ma restituisce anche puntualmente l'altra scena del letterario, ossia la sua valenza ideologica e la trama delle mutazioni economiche e sociali che costituiscono la realtà materiale in cui le pratiche artistiche s'inscrivono. Il libro riprende così la questione benjaminiana circa la posizione sociale dello scrittore nel capitalismo avanzato, mostrando come il «valore d'uso» in senso rivoltionario della letteratura risulti connesso all'ampio campo delle possibilità critiche del suo linguaggio, all'apertura di un nuovo spazio di significazione, e dunque alla costruzione di un reale diverso. È lungo questa via che l'arte trattiene il naufrago nel nulla, per incidere costruttivamente sul mondo.

Luigia Bonasio

Una giovane narrativa ricerca un linguaggio più maturo

Essere donna scrittrice a Cuba vent'anni dopo la rivoluzione

La presenza di donne scrittrici nella letteratura contemporanea cubana è assai rilevante e anche per loro, come per ogni componente di questa società, si deve parlare di un prima e di un dopo, prendendo come punto di riferimento quell'incredibile primo gennaio in cui trionfò la rivoluzione. Esistono dunque scrittrici che appartengono alla generazione formata dentro la nuova società socialista e altre che hanno vissuto in prima persona il radicale mutamento. Prima di tutto occorre notare la diversa estrazione sociale delle scrittrici delle due generazioni. Le giovani vengono tutte da ambienti molto modesti, spesso da famiglie appena alfabetizzate. È evidente che se non ci fosse stata la rivoluzione queste giovani

non avrebbero mai potuto raggiungere un livello di istruzione elementare, né, tanto meno, avrebbero avuto accesso alla creazione letteraria. Le scrittrici di «prima», invece, provengono tutte da ambienti medio-alto borghesi. Ma, nonostante le loro origini sociali, nessuna di queste scrittrici ha fatto regolari corsi di studio e ha acquisito un titolo. Dora Alonso, che è una delle più importanti figure intellettuali nella Cuba attuale, ha frequentato malamente la scuola elementare ed è totalmente autodidatta. «Non si riteneva necessario che una donna lavorasse e quindi studi», spiega Renee Mendez Casote.

Naturalmente esiste anche un diverso interesse letterario tra le scrittrici di prima e di

dopo la rivoluzione. Le giovani producono una letteratura più riflessiva che si interroga soprattutto sul dovere morale dell'individuo nella nuova società. Reina Maria Rodriguez, una poetessa di 29 anni, dice che «un gruppo di artisti scriveva all'inizio solo poesia rivoluzionaria, molto più esteriore. A me è toccata una tappa in cui la poesia è più intimista, più riflessiva, più preoccupata dello sviluppo morale ed etico di quest'uomo che è già cresciuto dentro la rivoluzione e ora si preoccupa dei suoi problemi quotidiani, delle sue lotte giornalieri». Le giovani scrittrici parlano di se stesse, del proprio «privato femminile». Nel 1980 Reina Maria Rodriguez scriveva di se stessa in una poesia dal titolo «Quando una donna non dorme»: «Sono

semplicemente bruta / con brutti sogni e dolori / ho due figli / un altro che nascerà il prossimo settembre / non sono un buon affare / resto subito incinta». Insomma nelle scrittrici della generazione più anziana esiste un amore incondizionato, direi quasi materno per la rivoluzione. Per la nuova generazione invece la rivoluzione è qualcosa di naturalmente acquisito, di perfettamente logico. La scrittrice di letteratura infantile Enid Vian (1949) spiega che «questo è il mio punto di vista sulla rivoluzione e la mia vita, la mia giovinezza e maturità. I fatti rivoluzionari sono stati visti da me e dalla mia generazione come naturali e non scioccanti. Per esempio che ogni cittadino ha diritto alla conoscenza e può dedicarsi alla professione che più ama, per la generazione passata che non partecipò alla lotta era un'utopia, per loro che lottarono era un obiettivo da realizzare; per la mia generazione semplicemente quello che è giusto».

La letteratura cubana contemporanea «è un po' diversa», ha un pregio, è autentica. Ha un difetto, è ancora semplicistica. Uno dei compiti che devono essere affrontati è la ricerca di un linguaggio più ricco. Come dice giustamente la narratrice e poetessa Mirta Yanez (1947), «bisogna cercare più immaginazione, più complessità psicologica. La gioventù non è pretesto per disconoscere le difficoltà del cuore umano, dei suoi conflitti. Alejo Carpentier, il nostro grande maestro, aveva previsto i pericoli della semplificazione del linguaggio. La narrativa cubana deve saper ora raggiungere anche rinnovamenti formali».

A Cuba è facile pubblicare, perché le case editrici sono ansiose di ricevere materiale. «Si pubblica il primo libro e si pensa che già tutto è fatto. Molti si sentono a questo punto già autori e si appagano di quello che non dovrebbe essere che l'inizio», dice Mary Cruz. Lo scrivere molto e rapidamente non dà il tempo di pulire, di correggere. Senza facili ottimismi, credo che la maturità sociale del Paese spingerà a risolvere il problema. Quando questa ansia di produrre per produrre cesserà, quando la giovane letteratura diventerà più matura, si colturerà naturalmente una più aperta agli stimoli culturali di altri Paesi, allora tutti noi avremo ancora una volta molto da apprendere da questo Paese così esemplare e così «provocatore».

Valeria Manca



Quando Venezia scoprì le campagne

GIGI CORAZZOLI, «Fitti e livelli a grano - Il credito rurale nel Veneto del XVI secolo», Franco Angeli, pp. 112 L. 5.000

La campagna veneta era percorsa nel '500 da un grande fermento: opere di bonifica, acquisti di terra da parte dei mercanti veneziani per la contrazione dell'impiego commerciale del capitale, livitazione del prezzo dei terreni, tensioni dovute al fenomeno prima sconosciuto dell'inflazione, crescita demografica intensa. Il livello e il fitto, usati qui nel suo significato finanziario, sono forme di crediti particolari — mediante le quali il proprietario di un podere riceve una somma corrispondente al valore del podere stesso, con l'impegno di pagare annualmente un canone pattuito e di restituire a scadenza la somma o a riconoscere definitivamente il bene al prestatore — e diventano delle specie delle conflittualità che i nuovi avvenimenti creano nel mondo delle campagne.

Il canone pattuito è spesso preteso in natura: e soprattutto nella seconda metà del secolo la forte ascesa del prezzo del frumento, pone in estrema difficoltà i piccoli proprietari. Per chi ha denaro liquido — borghesia e nobiltà delle città, ma soprattutto, veneziani — è un affare, una forma di impiego migliore dello stesso acquisto, perché permette una rendita a tassi crescenti mediante l'auto-sfruttamento del coltivatore. I debitori ottengono a poco a poco di non pagare più i livelli in natura, ma in danaro o comunque con un rapporto fisso alla somma ricevuta; ma intanto vi erano state, anche attraverso queste forme di

prestiti, massicce trasformazioni nella geografia della proprietà rurale con la scomparsa di molti piccoli e medi proprietari.

Non a caso — dice l'autore — alla metà del '600 le circoscrizioni dello Stato di Terraferma in cui i veneziani possiedono porzioni rilevanti della superficie agricola: il 38,2% di quella del Padova, il 27,4% del Polesano, il 18% del Trevigiano, il 19% delle zone di Cologna e del Dogado, sono proprio quelle ove più a lungo rimane in vigore il livello in natura.

Corazzoli percorre la storia di questo illuminante aspetto della vita economica del '500 Veneto con grande sicurezza, aiutato certo da una documentazione abbondante, ma nella quale semmai è latente il rischio di perdersi senza trovare un filo interpretativo, accostando la situazione veneta alle corrispondenti e contemporanee degli altri Paesi europei. E si offre inoltre uno spaccato vivace della vita rurale, contrassegnata da tensioni, che non assumeranno certo le massicce dimensioni del violento scontro delle campagne tedesche, ma che vedono rivolte isolate, controversie legali, suppliche al Senato e un compositi e scomporsi di alleanze tattiche fra i gruppi sociali.

Domenico Crivellari



Chissà se l'ospite vedrà Samarcanda

ALDO DE JACO, «Diario di un ospite ingrato», Editrice Ciminiera, pp. 145, L. 5.000

Nella presentazione «editoriale» di questo libro di Aldo De Jaco si intrecciano due indicazioni: quella che definisce il libro «romanzo» (come vuole la «prima di copertina»), quella che lo chiama «resoconto nel Paese del «socialismo reale»» (come vuole l'occhiello che precede il testo vero e proprio). Da parte sua l'autore scrive nella presentazione che l'intento era quello di riempire un diario: con quello che ti capita di notare, con quello che ti passa per la testa, con le tue paure e le tue ossessioni; un tassello ogni volta, quasi a dar vita a un «mosaico di macchie di colore».

Il testo dà ragione alle intenzioni di De Jaco. Il suo diario su un viaggio in Unione Sovietica, compiuto su invito dell'Unione scrittori (De Jaco è il segretario del Sindacato Nazionale Scrittori Italiani) non vuole muovere da intenzioni storico-politiche, né da descrizioni geografiche; e neppure dalle discussioni ideologiche sul «socialismo reale» dal

quale, peraltro, garbatamente, l'autore si distacca, sentendosi «ospite ingrato» perché attento a tutto ciò che sollecita la sua curiosità piuttosto che alle regole dell'ufficialità.

Gli appunti mostrano il risvolto di quest'ufficialità (l'amicizia con l'interprete, i colloqui con i poeti o gli scrittori di lontane repubbliche sovietiche dove anche il russo è lingua straniera da tradurre), e delineano un viaggio «a latere», e un testo sicuramente più interessante del semplice «resoconto». Il rapporto di De Jaco, di lunga militanza comunista, con l'Unione Sovietica e i suoi abitanti, si fa tanto più «privato» quanto più l'ospite ufficiale è costretto ad essere «pubblico», brindando durante i ricevimenti o nelle visite guidate secondo un programma rigidamente stabilito.

E per questo che, nel passare da una città all'altra, l'autore può inserire i propri più insistenti desideri: come quello del visitare Samarcanda, con la speranza di ritrovare, sulle orme di Marco Polo, la «meraviglia che addivenne in questa terra...».

Alberto Cadioli



Le nostalgiche scie degli antichi velieri

JACEK F. PALKIEWICZ, «Gli ultimi Mohicani degli Oceani», pp. 172, illustrazioni 183, Marsilio, L. 20.000

È stato detto che l'invenzione della macchina a vapore segnò la loro fine, ma, a ben vedere, gli ultimi decenni del secolo scorso segnarono solo la fine di una fase della loro storia. Si tratta dei velieri; sono loro gli ultimi Mohicani sopravvissuti dopo secoli di commerci, guerre e piraterie, di cui Palkiewicz ha meticolosamente catalogato gli esemplari tuttora in esercizio e in piena efficienza.

L'iniziativa editoriale è destinata a tutti gli estimatori della vela, che non potranno però mai imbarcarsi su un brigantino a palo se non a patto di arruolarsi in marina. Le 26 monumentali imbarcazioni a vele quadre, che frequentano tuttora i porti e i mari del mondo intero, sono infatti quasi tutte utilizzate come scuole per la formazione del personale della

Marina militare, dagli Stati Uniti all'Urss, al Giappone, ai Paesi dell'Europa mediterranea (compresa l'Italia, con la sua «Amerigo Vesputic» e i cinquecento del suo equipaggio).

L'epoca della corsa dei clipper sulla rotta del tè, per diciannovemila miglia dalla Cina, all'India, intorno al vecchio continente fino a Londra in nove-dodici mesi con punte di 20 nodi e gli equipaggi sotto pressione per scaricare la merce in porto prima della concorrenza, è definitivamente tramontata.

Ma più di un segno, in questi nostri anni Ottanta, fa pensare che della navigazione a vela ci sarà ancora bisogno. Il patrimonio di ingegneria e di professionalità, documentato dal Palkiewicz, sarà ancora utile a lungo e probabilmente non solo per risvegliare nostalgie.

g. c. b.

Dove andare in montagna? Ecco proposte, suggerimenti, cartine geografiche

Due o tre guide da portare nello zaino

Tempo d'estate, tempo di vacanze. Ad esempio in montagna. Ma dove andare e come andare? Ecco venire in aiuto una prolifica editoria che ogni anno sforna una decina di nuove guide per illustrare itinerari, sentieri, vie di roccia, scalate su ghiaccio. Partiamo dall'escursionismo con la Grande traversata delle Alpi (Centro di documentazione alpina, Torino, lire 6000); un agile volumetto, ricco di cartine e di indicazioni per un percorso in quota dalla Valle del Po alla Dora Baltea. Un Piemonte sconosciuto, a contatto con la natura tra i 1000 e i 2700 metri. Una gita alla portata di tutti.

Un po' più faticosi sono invece gli Alti sentieri attorno al Monte Rosa (di Piero Carlesi, Tamari editori, Bologna, lire 5000); sei itinerari dalla Valsesia alla Valle Anzasca attraversando il gruppo del Rosa. Per chi ama le Dolomiti ecco due utili guide del Catinaccio e del Brenta (di Mauro Pedrotti e Guido Venturini, Editori Alpitre, Trento, lire 7000 e 6000). Interessante soprattutto quella sulle vie attrezzate del Brenta, le famose «ferrate»: Mille gradini per un primo grado è una stimolante ed essenziale guida nello stupendo scenario del Brenta. Più impegnative sono le

Scalate su ghiaccio (di Renzo Quagliotto, edizioni Agielle di Lecco, lire 7000); 57 vie di ghiaccio dal poco difficile canalone ovest della Tour Ronde nel Gruppo del Bianco alla molto difficile parete nord-est dell'Eiger. Questo volumetto tascabile è esemplare per la sua chiarezza ed essenzialità. C'isono sono poi i manuali di tecnica alpinistica. Fra i moltissimi usciti in questi ultimi anni eccole due freschi di stampa: uno firmato addirittura Cesare Maestri (A scuola di roccia, Vallardi-Garzanti, lire 6500). Un libretto stringato ma utile per un'introduzione alla montagna. Più ampio e tutto da studiare, invece, l'illustratissimo e affascinante volume del giornalista-fotografo Massimo Cappon (L'alpinismo, Mondadori, lire 18.000). Un testo completo, ricco di suggestive foto e utilissimi disegni per illustrare la tecnica, l'ambiente, la storia e i protagonisti dell'alpinismo dalle origini ai nostri giorni. È difficile riuscire a dire tutto quanto in 160 pagine ma ci sembra che l'autore abbia assolto questo compito tenendo conto anche delle più recenti conoscenze scientifiche: dalle pure di Cognac alla sicurezza di Messner, con continue (e a volte dispersive) citazioni filosofiche.

Ancora di Cesare Maestri è uscito un altro libro autobiografico (Il regno delle Dolomiti, Rizzoli, lire 9000). Niente di nuovo ci racconta Maestri sulle imprese di Carro Torre, alla Roda di Vael e sulle montagne africane. Del grande alpinista trentino rimangono ancora fondamentali e insuperati i suoi due libri: Arrampicare è il mio mestiere e l'affascinante Duemila metri della nostra vita, scritto con la moglie Fernanda (entrambi editi da Garzanti). In questa breve rassegna non può naturalmente mancare l'ultimo successo editoriale di Reinhold Messner che con Alessandro Gogna ha scritto un libro sulla spedizione al K2 (Istituto Geografico De Agostini, Novara, lire 16.000). Il volume che ha vinto il 16° Premio Bancarella Sport, è il resoconto della spedizione italiana 25 anni dopo la prima conquista del K2 compiuta da Compagnoni e Lacedelli. Solo due dei cinque componenti il gruppo (Messner e Michl Dacher) sono riusciti a salire in vetta attraverso la via già tracciata dagli italiani nel 1954. Il libro è soprattutto una specie di diario, di situazioni psicologiche: dalle pure di Gogna alla sicurezza di Messner, con continue (e a volte dispersive) citazioni filosofiche.

Renato Garavaglia

Una prolifica editoria dedicata a escursionisti e a scalatori. Quando arrampicare è un mestiere



Più impegnative sono le

Ambiguità e manovre rischiano di provocare nuovi e gravissimi rinvii

# Sedute in Comune e Provincia Fare presto le giunte di sinistra

Ieri il consiglio regionale: la DC parla di pentapartito, ma ogni soluzione della crisi è ancora in alto mare - Riunione degli esecutivi del PSI - Un commento di Tappi (PSDI) - Intervento del compagno Berti alla Pisana

## Alle 18 attivo in Federazione con Cossutta e Morelli

«Rispettare il voto popolare del 21 giugno, fare subito le giunte di sinistra: è questo il tema al centro dell'attività dei comunisti che si svolgerà oggi pomeriggio, alle ore 18. L'appuntamento è nel teatro della Federazione romana del PCI, in via dei Frontini. Il dibattito sullo stato delle trattative in corso per dare un governo al Comune, alla Provincia ed alla Regione, verrà introdotto da una relazione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. L'attività di oggi pomeriggio sarà conclusa da un intervento del compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI, responsabile della Sezione regionale ed enti locali. Continuano intanto le campagne per la sottoscrizione e il tesseramento: in occasione dell'attività le sezioni sono invitate a portare in Federazione le somme raccolte.

## Approvata la graduatoria per il lavoro ai giovani «285»

La giunta regionale ha approvato ieri la graduatoria provvisoria dei giovani che saranno avviati al lavoro in base alla legge 285. Sulla graduatoria, i diretti interessati e i Comuni potranno presentare osservazioni entro il 30 settembre. La giunta ha anche approvato la delibera che assegna i fondi agli enti locali per il pagamento delle retribuzioni ai giovani della legge 285 per giugno e luglio. Finora la Regione ha dato l'assessore Cacciotti - ha anticipato 79 miliardi, mentre lo Stato ne ha erogati appena 9. Ecco le misure adottate, invece, dall'assemblea regionale. Il consiglio ha votato all'unanimità una mozione che chiede l'intervento del governo per lo zuccherificio Caver-

ieri il consiglio regionale, oggi quello comunale e quello provinciale: gli appuntamenti istituzionali si stanno intensificando. Il calendario dei primi dieci giorni di agosto è fittissimo di sedute delle assemblee elettive, convocate per formare - cinque settimane dopo il voto del 21 giugno - le tre giunte. Ma i tempi politici, per i silenzi o per le ambiguità di alcuni partiti, restano sempre lenti. Troppo lenti. Così, sembra che anche le riunioni odierne in Campidoglio e a Palazzo Valentini, andranno «a vuoto». Stamattina all'ordine del giorno c'è l'elezione del sindaco, e l'insediamento dei due governi per i quali siamo andati alle urne. Ma per vedere costituite le nuove giunte di sinistra - rafforzate dal chiarissimo responso popolare - sembra che bisognerà attendere ancora. Lo stesso accade per la Regione (ieri la DC ha chiesto la formazione di un pentapartito) dove tutto appare ancora in alto mare. E' questa l'impressione che si ricava dalle due sedute di ieri e di martedì alla Pisana. Intanto, l'appuntamento di oggi (il terzo consecutivo) è stato annullato. Domani ci sarà la conferenza dei capigruppo, si parla di una seduta per martedì della settimana prossima, seguita da altre tre convocazioni «a raffica» dell'assemblea regionale. L'attenzione politica ieri era puntata su tre fatti: l'intervento di ieri in consiglio regionale, e le riunioni degli organismi dirigenti di PSI e PSDI. I democristiani, per bocca del segretario laziale Rocchi, hanno finalmente parlato, e vennero invitati per dire cosa. Socialisti e socialdemocratici sono rimasti ancora zitti in

Malgrado le proteste del, dunque, il quadro politico regionale si presenta mosso. Il pentapartito «modello Spadolini» non è affatto certo. Rocchi ha cercato, nel dibattito, di venderlo per tale, arrivando persino a pretendere il pentapartito in Campidoglio e a Palazzo Valentini, con la singolare tesi che la DC non avrebbe perso le elezioni. Ma, va detto, lo stesso repubblicano Bernardi (il PRI è il solo gruppo che si è pronunciato disponibile al governo a cinque con la DC) non è sembrato davvero molto convinto della proposta, vincolata comunque per il PRI a un confronto sul programma tutt'altro che «formale». «La trattativa per le giunte - ha detto il compagno Mario Berti, parlando a nome del PCI - continua ad essere «sommersa», fatta di messaggi indecifrabili per la gente. Il metodo delle manovre occulte, cosa ha a che fare con il corretto metodo democratico? Non è questo - ha affermato Berti - oggettivamente uno svuotamento delle istituzioni e della volontà degli elettori? Berti ha puntato il dito soprattutto sulle insistenti voci di rinvii a dopo le ferie del problema-giunte. Un obiettivo oscuro, che sarebbe senza dubbio grave ed ingiustificato. E' questo il senso espresso in numerosi appelli, dagli ambienti più diversi. A delle scelte rapide ha richiamato con forza il segretario generale della UIL del Lazio, Aldo Venanzi. Prese di posizione per confermare le giunte di sinistra sono venute, con accenti variegati, dal radicale Bandinelli, dal consigliere provinciale del PSI Tardini, dal CGIL Alitalia.

Per il PSDI si è fatto vivo - con una dichiarazione al Corriere della Sera - il segretario Tappi. Ha detto che spera in settimana di vedersi con i partiti laici, e solo dopo ciò è «disponibile» ad incontrare anche i comunisti. Per il PSDI - secondo Sergio Tappi - il pentapartito è la soluzione prioritaria in tutte e tre le assemblee. Ma per il Comune e la Provincia - ha affermato - «siamo disposti a verificare la possibilità che vengano costituite giunte di sinistra». Anche alla Regione - ha continuato il dirigente del PSDI laziale - «può esistere una maggioranza di sinistra, a certe condizioni politiche e programmatiche». La dichiarazione di Tappi, nel silenzio degli organi ufficiali del suo partito, va letta (certo non limpida) considerando, tra l'altro, che fu proprio il PSDI, sancendo la fine della maggioranza, a mettere in crisi la giunta di sinistra alla Pisana. Ed oggi, da parte del PSDI, è caduta anche la pregiudiziale nei confronti del PdUP, che darebbe alla coalizione laica e di sinistra il 31% consigliere.

Per la liberazione di Molinari magistrato e carabinieri hanno trattato con i «sardi»

# Si è «pentito» il capobanda

Pasquale Zizi ha spiegato il modo per arrivare ai carcerieri - Ora sono in prigione cinque persone, ed altri tre sono ancora latitanti - E' stato arrestato per primo il telefonista - Le fasi complesse dell'inchiesta

Lo hanno ammesso gli stessi carabinieri: per la prima volta hanno «trattato» con i banditi il rilascio di un ostaggio. Il «caso» è quello di Marcello Molinari, industriale della Sambuca, incatenato per due mesi in un bosco delle Marche e liberato martedì mattina vicino a Cingoli. Il capo della banda di sardi responsabile del sequestro ha inaugurato anche per l'anonima la serie dei «pentimenti», permettendo di sgominare la sua organizzazione e favorendo la trattativa tra carcerieri e forze dell'ordine. Si chiama Pasquale Zizi, ed è stato arrestato la settimana scorsa. Fu lui a proporre un intermediario da spedire nei boschi del maceratese per convincere la banda a rilasciare l'ostaggio. In cambio, i tre «custodi» di Molinari hanno ottenuto qualche ora di tempo per fuggire.

L'intera operazione, condotta dai carabinieri di Roma e Civitavecchia, ha ottenuto il consenso del magistrato Lojano, che ha lanciato un appello ai latitanti perché si costituiscono. Mancherebbero infatti soltanto tre persone per completare il quadro di questo anomalo rapimento, avvenuto il 17 maggio nelle campagne di Civitavecchia e proseguito tra Umbria e Marche. Qualche giorno dopo il sequestro i carabinieri ritrovarono a Perugia la 128 blu dell'industriale, parcheggiata a pochi passi dalla Buioni. Dentro c'erano spaghi e passamontagna. Fu questa traccia a convincere definitivamente gli inquirenti sulla pista da seguire. Soltanto la cosiddetta «anonima sarda», infatti, agisce nelle regioni centrali, dove alcune famiglie di pastori forniscano basi logistiche e manovalanza. Così sono scattate le indagini. Dopo vari giri a vuoto, viene intercettato il telefonista. Si chiama Angelino Arriddu, è di Orune in Barbagia, come quasi tutti gli altri della banda, e per partecipare al sequestro ha utilizzato addirittura le sue ferie all'Anic di Ottana. E' l'unico diplomato del gruppo, perito agrario. I carabinieri lo bloccano con la cornetta del telefono ancora in mano, dentro una cabina pubblica. Come abbiamo fatto noi su sa. Comunque, Arriddu permette ai carabinieri di arrivare direttamente al «cervello». Pasquale Zizi, già coinvolto nel sequestro di Fabrizio De André e Dori Ghezzi, mentre ottenne la libertà dopo un mese per il sanguinoso rapimento dell'industriale Fedeli.

In una casa povera e disadorna c'erano lui - proprietario di oltre 100 ettari di terreno nelle Marche - e un certo Antonio Dore, altro personaggio di spicco, implicato a sua volta nel «caso» Ghezzi De André. Entrambi sono finiti in carcere, mentre i carabinieri perquisivano anche le case dei parenti di Arriddu, arrestando il padre Stefano, che era armato di pistola, e il fratello Luigi, con un coltello. A questo punto il capo banda, Zizi, s'è visto costretto a confessare. Ma quando il magistrato gli ha parlato della «legge sui pentiti», e della possibilità di ottenere una forte riduzione della pena, s'è convinto a collaborare. Ha così indicato la zona dove poteva trovarsi Molinari, avvisando che i luoghi cambiavano però spesso.

Iniziativa dei sindacati, del PCI e del PSI per moralizzare l'istituto di credito

# «Scioperiamo perché la Cassa è allo sfascio» In vista una soluzione per gli stipendi

**Concorso bloccato: tassisti in sciopero**  
Sono in sciopero da due giorni i tassisti sostituiti, quelli che prestano servizio alle dipendenze di una società concessionaria o con un taxi preso in affitto. Chiedono che venga bloccato il concorso indetto dall'amministrazione comunale. Su questo concorso il pretore ha aperto un'inchiesta, ma secondo la CNA e i sindacati nulla osta alla concessione delle nuove licenze. La responsabilità maggiore dei ritardi sarebbe da attribuire all'assessorato al traffico che non avrebbe ancora fornito i chiarimenti richiesti.

Mentre continua lo sciopero alla Cassa di Risparmio quale che sia la soluzione per chi si era visto bloccare lo stipendio dalla chiusura degli sportelli. Alcune soluzioni di emergenza sono state adottate. Hanno potuto così essere pagati i lavoratori della USL della XIII circoscrizione e anche quelli del San Camillo e del Fontanili: si ha notizia che anche per gli altri (Sip, Standa, Atac, ecc.) il problema sarà risolto al più presto. E' bastato infatti che l'amministrazione, come aveva suggerito lo stesso sindacato, distaccasse solo per questo servizio quella parte di personale che non è in sciopero (i cassieri si asterranno da lunedì prossimo) presso alcuni sportelli. Continua intanto il braccio di ferro tra impiegati e amministrazione, mentre la polemica sui problemi della Cassa si fa più accesa. Il presidente Cacciotti, che continua a parlare di sciopero strumentale, e a tentare di scaricare il proble-

ma dei disservizi e degli scandali sui lavoratori, esponenti politici, amministratori di piccoli comuni colpiti dalla paralisi delle agenzie, sindacati di altre categorie, prendendo posizione sulla vertenza, denunciando la politica verticistica e personalistica che caratterizza la Cassa ormai da qualche anno, chiedendo chiarezza sul tipo di operazioni che si fanno e sui metodi che la presidenza adotta. L'argomento è stato oggetto di un'interrogazione ai ministri delle Finanze, del Tesoro e del Lavoro, presentata ieri dai deputati Canullo, Pochetti, Vetere, Grassucci, Amici e Proietti del gruppo comunista. Vista la situazione in cui da anni si trova la Cassa di Risparmio, «banca pubblica di primaria importanza», come si legge nell'interrogazione, e le «gravi conseguenze sull'economia laziale», e tenendo conto che i lavoratori sono stati costretti a questo sciopero dalle lettere «intimidatorie in-

Chiusa l'indagine amministrativa gli atti ora passano alla Procura

# Per i medici assenteisti intervengono i magistrati

I sanitari che erano stati sospesi verranno reintegrati contestualmente - Il vice presidente della giunta regionale Paolo Ciofi: «La DC avalla un comportamento illegittimo»

Vogliono chiudere la «Rossi Sud»?

## Il commissario governativo bluffa: se ne deve andare

Non rispetta gli accordi, bluffa con i sindacati, continua a chiedere soldi allo Stato e in cambio offre solo licenziamenti. Insomma il commissario del gruppo Corotossi, il dottor Calabria, se ne deve andare. E' l'opinione del sindacato dopo l'ennesimo, inconcludente incontro che si è svolto l'altro giorno al ministero dell'Industria. All'ordine del giorno della riunione c'era la situazione di tutto il gruppo, ma si è parlato soprattutto dello stabilimento di Latina, la «Rossi Sud», che occupa 620 lavoratori. Per questa fabbrica tessile quattro mesi fa era stato raggiunto un accordo fra il sindacato e il commissario governativo, nominato in base alla legge «Prodi». L'intesa prevedeva una leggera riduzione di personale (da 620 dipendenti sarebbero dovuti diventare 520), da realizzare comunque senza licenziamenti: una parte del personale sarebbe stata collocata in pensione anticipatamente, sarebbe stato bloccato il turn-over e via dicendo. Dopo solo quattro mesi, però, quell'accordo è stato

La USL cui fanno capo gli ospedali del S. Camillo, Forlani e Spallanzani ha ora concluso le indagini amministrative, che avevano portato alla sospensione dal servizio di dieci sanitari ospedalieri. Gli atti passano nelle mani della magistratura. Contestualmente tutti i medici sotto accusa saranno reintegrati. Lo hanno annunciato gli stessi membri del comitato di gestione dopo la riunione di martedì, durata buona parte della notte. Nel comunicato ufficiale si annuncia la fine dell'inchiesta in tutte le case di cura della Unità sanitaria (e non soltanto in quelle come si era appreso in un primo momento) e la trasmissione degli atti alla Procura. Intanto è stata decisa la revoca immediata della sospensione per due sanitari oltre a quella del professor Prospero già nota due giorni fa. Il professor Gaetano Cingoli di Ortopedia e il dottor Enrico Santuari di Ginecologia hanno infatti potuto documentare la giusta causa delle loro assenze nell'orario di lavoro. Il comitato di gestione ha anche voluto rispondere alle preoccupanti prese di posizione dei sindacati e dei medici che immediatamente dopo la fuga di notizie sull'inchiesta si erano schierati a favore dei medici dal «doppio lavoro». Si manifesta stupore - dicono alla USL - per l'atteggiamento dei sindacati dei medici che, mentre in passato di fronte a provvedimenti del tutto simili che hanno interessato altri sanitari non hanno sollevato alcuna obiezione, oggi ritengono che le decisioni prese limitando i diritti di un numero limitato di sanitari, peraltro suffragate da documenti probanti, tendessero a colpevolizzare l'intera categoria. Il comportamento del comitato di gestione resterà nel resto in pieno nelle funzioni che gli demanda la legge di riforma sanitaria. In un normale «giro» di controllo sono state scoperte delle irregolarità e si sono voluti approfondire le indagini. Nessun intento persecutorio nei confronti della categoria dei medici per la gran maggioranza dei quali si ribadisce che «svolgono giornalmente con grande impegno e alta professionalità i loro compiti in condizioni strutturali di obiettiva difficoltà, il proprio dovere» ma doverosi atti di ordinaria amministrazione. Quanto alla pubblicità data all'episodio è stato detto dal comitato di gestione a diffondere nomi e notizie. L'ANAO, l'ANPO e l'AAROI avevano poi minacciosamente accusato la USL di occuparsi di cose non di sua competenza perché dovrebbe esserci un'apposita commissione di disciplina. Ma anche qui sanno bene che quest'ultima non è stata istituita perché i sindacati dei medici non hanno ancora nominato i loro rappresentanti. Sull'intera vicenda si è espresso il vice-presidente della giunta regionale Paolo Ciofi che definisce la recente presa di posizione dei sindacati dei medici «un atto di eccezionale gravità» perché si tenta di trasformare in una situazione di illegittimità uno stato di accertata illegittimità concentrata dieci medici che, in contrasto con la legge esercitano la professione privata. «Questo episodio», afferma ancora Ciofi - «la dice lunga sulle forze che si oppongono all'attuazione della riforma sanitaria. Ma la cosa ancora più grave è che una simile iniziativa ha l'

## Come nel West armati assaltano e rapinano treno

Assalto al treno a Torricola, sulla linea Roma-Napoli. Un convoglio merci, proveniente da Monaco di Baviera e diretto a Catania, è stato fermato l'altra notte in aperta campagna, e saccheggiato di buona parte del suo carico, 1200 casse di sigarette estere. La rapina è avvenuta nei pressi della stazione di Torricola, alle porte di Roma. Uno dei banditi imbarcato clandestinamente sul convoglio, ha fatto suonare l'allarme, mentre gli altri facevano scattare il semaforo rosso. Immediatamente il treno si è fermato, permettendo così ai rapinatori di compiere, armi alla mano, il saccheggio. Spiombati i due vagoni contenenti il carico, i malviventi sono riusciti a portar via alcune centinaia di casse e a caricarle su un camion, in attesa nella vicina via del Calice. Quando il macchinista e il suo aiuto sono riusciti a dare l'allarme, i banditi si erano già dileguati. Le rapine ai treni non rappresentano una novità per le nostre linee ferroviarie. L'ultima si è avuta nel giugno scorso sempre vicino Roma, alla stazione di Capannelle. Anche allora la refurtiva fu un grosso quantitativo di sigarette e tabacco da pipa, rubato con la solita tecnica dell'allarme tirato di nascosto da un clandestino a bordo. Poi, proprio come nel Far West, il sopraggiungere dei complici che fanno pulizia, e la fuga senza lasciare traccia. Negli ultimi dieci anni nel Lazio sono stati contati una decina di questi assalti ai treni, di cui solo uno fallito.



Romanazzi di nuovo all'attacco del consiglio di fabbrica

# Con la cassa integrazione vuole cacciare il sindacato?

**La Calestri di Pomezia smobilita e licenzia**  
Pezzo per pezzo, sono riusciti a smantellare il gruppo e ora sono iniziati i licenziamenti. La «Falc» da tempo sta puntando decisamente a ridurre le proprie filiali: in poco tempo ha chiuso quelle di Bologna, Torino, Brescia, Pescara, Castellina. E ora, alla fine, è toccato a Pomezia. L'altro giorno la Calestri, una società che fa parte del gruppo, ha annunciato sette licenziamenti. Ma i 32 lavoratori se ne aspettano molti di più. Da tempo infatti l'azienda non si preoccupa più del rifornimento di materie prime e poco alla volta sta svuotando i magazzini.

A certi imprenditori l'esperienza di questi anni non ha proprio insegnato nulla. C'è ancora qualcuno che pensa di poter utilizzare la disponibilità e il buon senso del sindacato a proprio ed esclusivo vantaggio. E' il caso di Romanazzi (il proprio quell'imprenditore che qualche anno fa fece molto parlare di sé, pretendendo dagli operai il risarcimento dei «danni» provocati dagli scioperi) ritorna alla carica. L'obiettivo non è cambiato: è sempre il sindacato, il consiglio di fabbrica. Un po' di storia. Appena un mese fa la società produttrice di camion e ribaltabili annunciò la cassa integrazione per 115 operai e per decine di impiegati. La motivazione era la mancanza di commesse. L'organizzazione sindacale non rispose solo «no», ma entrò nel merito della situazione assien-

## il partito

**Roma**  
FESTE DE L'UNITA - NUOVA OSTIA: alle 19 dibattito sul terrorismo con il compagno Franco Raparelli, del C.C.  
Continua la festa di CIVITAVECCHIA. Si aprono oggi le feste di: MARIANO ROMANO, ARICCIA, MONTICOMPATI e CARPINETO.  
COMITATI DI ROMA - OSTIA - SE-COLOMBO: alle 19 a Ostia riunione Segretari (Ostia).  
COMITATO REGIONALE - E' convocato per oggi alle 11.30 l'esecutivo Trasporti c/o il Comitato Regionale. O.A.G.: Aumento Tariffe Aircolor Agostino '81 - Roma Faugo - Circolari Gudonia (Fradde-Lombardi).

**Frosinone**  
Federazione alle 18 Attivo provinciale su iniziativa del Partito dopo la costituzione della nuova giunta dell'Amministrazione provinciale (Smania).

● LA SEZIONE di Torre Spaccata organizza del pulman per i compagni che vogliono recarsi a Bologna il 2 agosto, anniversario della strage della stazione. Chi vuole andare, telefoni in sezione, al 6241854.

Di dove in quando



Seconda edizione del festival panasiatico

Con musiche e danze in Campidoglio approda l'Oriente

Yamini Krishnamurti, un nome indiano, questo lo si capisce al volo, ma chi è, o che cosa? Buio. Vi aiutiamo? Vi ricordate l'anno scorso a Villa Torlonia, durante il Festival panasiatico quella straordinaria danzatrice che ci ha tenuti tutti incantati a guardarla per un'ora mentre piegava il proprio corpo ad assumere mille figure con mosse agili, nervose, vivissime? Beh, quella era Yamini Krishnamurti. Parliamo di lei perché sarà lei ad inaugurare la seconda edizione del Festival panasiatico, sabato 1 agosto nella piazza del Campidoglio ormai promossa al rango di auditorio e di teatro. Anche quest'anno la manifestazione è curata dall'assessorato alla Cultura del Comune, dal Teatro dell'Opera, e dall'associazione musicale ARK.

Yamini Krishnamurti si esibirà in uno spettacolo di danza classica dell'India del sud nello stile Bharata-Natyam, del quale è famosa come la più grande interprete del mondo; cosa che noi crediamo volentieri, dopo averla vista lo scorso anno. Anche se i mille movimenti che questo stile di danza prevede — non solo con le braccia, le gambe e il tronco, ma perfino coi muscoli miociti del viso e con le dita delle mani, dita lunghe, agilissime, ben note al pubblico italiano: suonerà accompagnato alle tabelle da Zakir Hussain. Ma di grande interesse anche il concerto vocale di Bhim Sen Joshi, il 2 ed il 6 agosto.

Il Giappone sarà presente con la Musica Shakuachi l'8 ed il 9 agosto. Ed anche la Turchia presenterà la sua musica (che è di grande interesse: si pensi a quanta domesticità i turchi hanno da sempre avuto coi quarti di tono); ci saranno flauti, liuti, qanun (strani strumenti simili a cetre) e violini: complesso che ricorda la tradizionale formazione «da camera» locale, che gli arabi, amanti del bel vivere, chiamano Takht; e cioè «musica da divano».

Accanto alla danza indiana (anche l'India del Nord sarà presente con danze di stile Manipuri, il 6 ed il 10 agosto, e con danze Chhau il 3 e 4 agosto) ci sarà la musica indiana: di spicco il nome del flautista Hariprasad Chaurasia, ormai ben noto al pubblico italiano: suonerà accompagnato alle tabelle da Zakir Hussain. Ma di grande interesse anche il concerto vocale di Bhim Sen Joshi, il 2 ed il 6 agosto.

Sospeso «Papillon» a Caracalla

Niente «Le Papillon» ieri sera alle Terme di Caracalla. Le centinaia di persone convenute per ammirare la farfalla-fanciulla, che attraverso terribili peripezie prima di sottrarsi a un malefico incantesimo, se ne sono dovute tornare a casa per un improvviso sciopero del corpo di ballo.



Lettere al cronista

Al «Mamiani» rifiutano di iscriverlo. Cara Unità, credo che questa storia vada raccontata perché è di quelle che possono farti perdere la testa, e anche la salute. In breve: a giugno mio figlio ha finito di frequentare la terza media nella scuola Chiodi di piazza Giovenale e subito mia moglie e io ci siamo preoccupati di fare la «preiscrizione» al liceo. Non essendoci licei nella nostra circoscrizione, la XIX, abbiamo pensato al Mamiani, in un'area circoscrizione vicina, e lì abbiamo inviato la domanda. Il 16 giugno scorso il primo «schiaffo». Riceviamo una lettera con la quale il Mamiani ci comunica che non può accettare quella domanda perché il «ragazzo», nostro figlio cioè, abita in un'altra zona. Ingoiamo il rospo e ripartiamo alla ricerca di un'altra soluzione.

Ci rivolgiamo così a tutti i licei delle circoscrizioni vicine, ma la risposta è sempre la stessa: siccome la preiscrizione è stata chiesta al Mamiani, è il Mamiani che deve risolvere il problema. Tu cosa avresti fatto una volta superata la stanchezza e perplessità. Saresti tornato al Mamiani, o no? E così abbiamo fatto noi. Ma per tutta risposta siamo stati buttati fuori dalla porta e mia moglie è stata pure spintonata.

tranquillizzandomi, tutto risolto insomma, «torni al Mamiani e vedrà che l'iscrizione stavolta gliela fanno». Dunque tutto risolto, dirai. E invece no, neanche per sogno. Il 6 luglio torno al Mamiani e invece di vedere accettata la domanda di iscrizione, mi vedo invitato un'altra volta ad andarmene: «vieni tranquillo, mi viene detto chiaramente che la domanda per mio figlio non verrà mai accettata. Non solo, ma la vicepresidente arriva ad affermare che se per caso quella domanda dovesse essere accettata lei se ne andrebbe dalla scuola, come se fosse un fatto personale».

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO. Ora 12. Film «Shocks». 14. TG. 14.30. Auto italiana. 15.20. Telefilm. 16.10. TV ragazzi. 18.30. Telefilm. Lucy e gli altri. 19.30. TG. 19.40. Telefilm. 20.30. Telefilm. Lucy e gli altri. 21. TG. 21.18. Film «La cattura». 23. Telefilm. Medical Center. 23.50. Telefilm. Shans.

TELEREGIONE. 19.30. Sport. 20. Il quadratone. 21.30. Calcio, campionato argentino. 21.30. Corse. 22.30. Occhio al personaggio. 23.30. Incontri. 23.30. Telefilm. 24. Teletotale.

TVR VOXSON. 11.30. Film all'italiana: piazze. 13.30. Cartoni. Space Robot. 13.30. Telefilm. I ragazzi delle isole. 14.30. Telefilm. Il ragazzo del circo. 14.30. Sala stampa. 14.45. Film «Sangue sul sole». 16.30. Telefilm. Il tesoro degli olandesi. 17. Telefilm. Space Robot. 18.30. Telefilm. I vani. 19.30. Telefilm. L'incredibile Hulk. 20.30. Cartoni animati. 20.30. Film «Gervaise». 22. Telefilm. L'incredibile Hulk. 23. Film «Exploit». Belle, sexy e... ladra. 00.30. Film «Hanno ucciso un altro bandito». 2. Programmi notturni.

l'occasione del giorno. AUTOCENTRI BALDUINA. divisione usata. Via Anastasio II, 403 Tel. 6380641. P.zza Dell'Emporio, 1-2 Tel. 576279.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «La notte dei morti viventi» (Auszonia)
«Reging bulla» (Pasquino in inglese)
«Passione d'amore» (Barberini)
«Atlantic City USA» (Augustus)
«Ricomincio da tre» (Eden, Fiamma 2)
«The elephant man» (Rialto)
Gioiello, Gregory, Sisto)
«L'ultimo metrò» (Rivoli)

ESTATE ROMANA '81

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo)
«Al Forte Insieme» alle 19.15 «La macchina cinema: Una vita per il cinema (parte quinta); alle 20.15 «Una notte di Chén terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - Avventuroso (17-22.30)»

FORTE PRENESTINO
«Al Forte Insieme» alle 19.15 «La macchina cinema: Una vita per il cinema (parte quinta); alle 20.15 «Una notte di Chén terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - Avventuroso (17-22.30)»

TIFFANY (Via A. de Pretis - Galleria - Tel. 462390)
L. 3.500
Le rifoniam! (16.30-22.30)
ULISSE (Via Teurtina 254 - Tel. 4337441) L. 2000
La trombata UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 855030) L. 3000
L'urlo di Chén terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - Avventuroso (17-22.30)
VERBANO (P. Verbano, 5 - Tel. 8511951) L. 2000
Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico (16.30-22.30)

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Le notti di Salem con D. Soul - Horror - VM 18
AGUSTUS
(Arcos V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000
Atlantic City con B. Lancaster - Drammatico (17-22.30)
BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500
Bocca golosa BROADWAY
(Via dei Navicci, 24 - Tel. 2815740) L. 1200
Sera di amore ELDORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
La calda bestia con A. Arno - Drammatico - VM 18
ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000
Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico
HOLLYWOOD (Via del Pignone, 108 - L. 1500
La porno adescatrice MADISON (Via G. Chabrero, 121 - Tel. 5126926) L. 1500
Suspiria di D. Argento - Drammatico - VM 14
MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500
Super sexy super MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500
Vacanze erotiche di una minorenne NUOVO
14 dell'oca selvaggia con R. Burton - Avventuroso
PALLADIUM (P.zza B. Romano, 11 - T. 5110203) L. 1500
Confessioni erotiche di una ragazza PRIMA PORTA
(Via S. Saba Rubra, 12-13 - Tel. 691036) L. 1500
I visi sono bagnati RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500
The elephant man con J. Hurt - Drammatico - VM 14
SPLENDID
Confidenze intime di Sandra

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700
Bel Ami il mondo delle donne con N. Nart - Sexy - VM 18 e Rivista spogliarello
VOLTURNO (Via Volturino, 37 - Tel. 4751557) L. 1500
Le avventure erotiche e Rivista spogliarello

Ostia

CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 2500
Morti sospette con L. Ventura - Giallo
SISTO (Via de' Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3000
Ritorno da un'ora con M. Troisi - Comico (16.30-22.30)
SUPERGA (Via Merina, 44 - Tel. 5696280) L. 3000
Agente 007 l'uomo della pialla d'oro con R. Moore - Avventuroso (17-22.30)

Arene

DRAGONA (Acilia)
Africa express con G. Gemma - Comico
FELIX
Amori misti con M. Vitti - Satirico
MEXICO
Squali con L. Majors - Avventuroso
NUOVO
14 dell'oca selvaggia con R. Burton - Avventuroso
TIZIANO
American Graphic 2 con B. Hopkins - Satirico

Lirica

ALLE TERME DI CARACALLA
Alle 21 (tagl. 13), alle Terme di Caracalla, balletto Le Papillon di J. Offenbach. Direttore di orchestra Alberto Ventura, coreografia, scene e costumi di Piero Lacotte. Intendenti Diana Ferrara, Margherita Parrilla, Raffaele Paganu, Luigi Martelletta. Solisti, corpo di ballo e allievi del Teatro

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(C/o Giardino della Filarmónica - Via Fiamma n. 118 - Tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia in Via Fiamma n. 118 - Tel. 3601752 è possibile riconfermare l'associazione per la stagione 1981-82. I posti all'Olimpico saranno tenuti a disposizione fino al 31 luglio. Dopo tale data saranno considerati liberi. Le riconferme possono essere date anche per iscritto. La Segreteria è aperta tutti i giorni tranne il sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 18.

TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA
(Piazza SS. Giovanni e Paolo - Tel. 73.48.20)
XVI Stagione di Balletti
Dal 4 agosto alle 21.30: Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcello Ottolenghi presenta: Coppelia, musica di Delibes con Camella Petriccia, Valentin Barajan, Marco Bignozzetti, Claudia Vioro, Carlo Proietti.

Prosa e rivista

ESTATE A PALAZZO ROSPIGLIOSI
Sabato 4 agosto alle 21.30: Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcello Ottolenghi presenta: Coppelia, musica di Delibes con Camella Petriccia, Valentin Barajan, Marco Bignozzetti, Claudia Vioro, Carlo Proietti.

Teatro per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA
(C/o A. De Pretis - Tel. 782.23.11)
Durante i mesi di luglio e agosto arriverà alla segreteria e la biblioteca da martedì a venerdì dalle ore 18 alle ore 20 per ricevere le prenotazioni per i prossimi seminari.

Jazz e folk

EL TRAUICO
(Via Fonte dell'Olio, 5 - Tel. 589.59.28)
Domani e sabato alle 22. Dakar presenta Folklóre peruviano. Ely in Ritmo e canti brasiliani, Carmelo presenta Cantautori spagnoli.

Cineclub

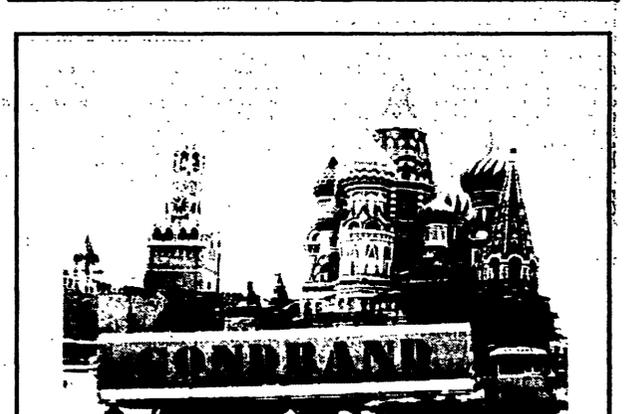
FILMSTUDIO (Via Ortì d'Albert, 1/c - Tel. 657378)
(Sabato 30 luglio, 18.30-22.30) Dimenticarsi di L. Lambert; alle 20.30 Ex un'happy life la marce gay. (Studio 2) Chuso.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 2000
Chiusura estiva
ASTRA (Viale Jona, 105 - Tel. 8172352) L. 1500
C'eravamo tanto amici con N. Manfredi - Satirico
AFRICA (Via Galia e Sidana, 18 - Tel. 8380718) L. 1500-1000
Picnic ad Hanging Rock di P. Weir - Drammatico
AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 4261601) L. 2000
Una notte di morti viventi con M. Eastman - Drammatico - VM 18
FARNESIA (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
Invito a cena con delitti con A. Guinness - Satirico
MONDINO (Via Viterbo, 11 - Tel. 859493)
L'occasione del giorno di estrazione
TISUR
Toni diabolici - Comico

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500
«Papillon» con S. McQueen - Drammatico (17-22.30)
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Prova ancora Sam con W. Allen - Satirico
AVYONIA (Via Lago di Lemna, 39 - Tel. 8380930) L. 2500
Il re dei giardini di Marvin con J. Nicholson - Drammatico (17-22.30)
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200
Horror show - Drammatico
AMASCIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000
La grande ammucchiata (17-22.30)
«Zagor»
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Nerone con P. Franco - Satirico (17-22.30)
ANIENE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
Lisa e Carolina
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200
Forno nude lock
ARABIA (Via S. Maria, 1 - Tel. 753527) L. 2000
(G. Colonna, 2 - 6793267) L. 3500
Il papocchio di R. Arbore, con Benigni - Satirico (17-22.30)
ATLANTIC
(Via O. da Pordenone, 7 - Tel. 5115105) L. 2000
Pussy Talk senza parlare
AVORIO EROTIC MOVIE
(Via S. Maria, 1 - Tel. 753527) L. 2500
Un caldo corpo di femmine (16.15-22)
BARBERINI
(Via Barberini, 25 - Tel. 4751707) L. 3500
Passione d'amore di E. Sciolà - Drammatico - VM 14 (17-22.30)
BLUE SMOON
(Via S. Maria, 1 - Tel. 481330) L. 4000
People (16-22.30)
BOLOGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778) L. 3500
Chi è Mary Kellerman e perché dice male di me? con D. Hoffman - Drammatico (17-22.30)
CARPANO
(P.zza Garibaldi, 101 - Tel. 6792465) L. 3500
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (17.15-22.30)
CARPANCHETTA
(P.zza Garibaldi, 125 - Tel. 6796957) L. 3500
Bianche con G. Wilson e L. Brancati - Satirico (17-22.30)
COLA DI RIENZO
(P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 3500
Contaminazione (17-22.30)
DIAVA (Via Appa, 427 - Tel. 780145) L. 1500
Serpicone con A. Pacino - Drammatico
DUE ALLORI
(Via Casilina, 506 - Tel. 273207) L. 1500
EDIP (P.zza Cola di Rienzo 74 - T. 380188) L. 3500
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16.45-22.30)
EMER
(Via R. Margherita, 29) - Tel. 857719) L. 3500
American Graffiti con R. Dreyfuss - Drammatico (17-22.30)
EYES (P. m. Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 3500
New York New York con R. De Niro - Sentimentale (17-22.30)
ETRURIA (Via Cassia 1672 - Tel. 6910786) L. 1800
La calda bestia con A. Arno - Drammatico
EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500
Amici miei con P. Noret - Satirico - VM 14 (17-22.30)
FIAMMA (Via Bessola, 47 - T. 4751100) L. 3500
La giacca verde con R. Montagnani - Drammatico (17.40-22.30)
FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464)
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (17.30-22.30)
GARDEN (V.le Trastevere, 246 - T. 528488) L. 3500
L'ultima notte con K. MacCull - Horror - VM 18 (17-22.30)
GIARDINO (P.zza Vulture Tel. 894946) L. 2500
Finoche di velluto grigio con M. Brandon - Giallo - VM 14 (17-22.30)
GIOIELLO (V. Nomentana 43 - T. 864196) L. 3000
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16.30-22.30)
GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 755002) L. 3500
The apple (La melà) con G. Kennedy - Musicale (17-22.30)
GREGORY
(Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464)
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (17.15-22.30)
LE GEMISTRE (Casalpusterico - T. 6093638) L. 2500
Madolati, vi amerei con F. Bucci - Drammatico - VM 14 (17.30-22.30)
MERCURY
(Via S. Costanzo, 44 - Tel. 6561787) L. 2000
Dere delitto carnale (16.45-22.30)
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, 21) L. 2000
Un uomo chiamato corvo con R. Harris - Drammatico (21.10-22.30)



Traffici con PUR.S.S.? Gondrand, naturalmente. imbarchi su navi sovvenite da qualsiasi porto italiano. trasporti ferroviari a vagoni completi o groupages. trasporti d'interporti e degli allestimenti destinati alle Fiere dell'URSS con assistenza in loco di personale specializzato. ufficio viaggi d'affari con assistenza linguistica e tecnica al personale in trasferta. imballaggio di interi impianti con l'assistenza delle particolari pressioni tecniche prevalenti nei capitali dei paesi socialisti. spedizioni aeree e a per tutti l'URSS.

Stasera primo esordio dei rossoneri ad Asiago

Ciak si gioca: di scena il Milan di «re» Jordan

Il centravanti scozzese, già ambientatosi nella nuova squadra, promette gol e un campionato d'avanguardia - Domani altro provino con il Trento - Radice ottimista

Nostro servizio ASIAGO — La curiosità che circonda ogni «prima» del calcio estivo si appuntava per prima sul Milan che oggi inaugura la serie delle amichevoli contro una formazione dell'Asiago e domani affronta un collaudo più impegnativo contro il Trento...

va venendo il complesso dello straniero, dopo alcuni tentativi a vuoto Trent'anni, un artefice in area di rigore, due campioni del mondo alle spalle con la Scozia, una Coppa d'Inghilterra vinta con il Leeds...

siago gira affiancato da un professore che gli fa da interprete con Radice e i giornalisti e divide la camera con Antonelli...

risponde lo scozzese —, continuo a farlo e farò anche qui i miei gol. Jordan dice di trovarsi bene con i nuovi compagni e fa capire che problemi di intesa ce ne saranno pochi...

no certo che faremo un buon campionato, perché ci sono tanti buoni giocatori in squadra, a cominciare dal mio amico Antonelli che mi darà una mano in attacco...

squadra, ma il compito non mi spaventa perché mi sento maturo e perché non potevo capitare in compagnia migliore. Con Novellino, che sa dare fantasia all'azione, con Buratti, Battistini e Tassotti che assicurano spinta e collaborazione nell'impostare la manovra, il mio compito sarà facilitato...

Gli stupefacenti entrano nel mondo del calcio?

Arrestato il calciatore dell'Ascoli Gasparini per detenzione di droga

Lo stopper è stato prelevato ieri dalla squadra mobile a Colle San Marco dove si trovava in ritiro con la squadra marchigiana

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO — Angiolino Gasparini, 30 anni, stopper da tre stagioni dell'Ascoli (è uno dei giocatori più rappresentativi della società bianconera) è stato arrestato nella mattinata di ieri (alle 7,15), su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, Adriano Crincoli...

Però non si può ironizzare anche se non si deve drammatizzare, non si può ironizzare perché l'episodio segna l'ingresso degli stupefacenti in un mondo dal quale finora erano banditi persino le anfetamine e gli anabolizzanti...

Lo stopper alla cocaina

Si potrebbe anche ironizzare sullo stopper alla cocaina, sulla contraddizione tra un giovanotto pieno di fucile muscoloso e la droga che fu cara al mondo dannunziano, alla fase di decadenza dei «ruggenti Anni Venti», la droga che le dame tenevano nel portafoglio e i cavalieri nell'alzabandiera...

Le Universiadi, molto generose con gli azzurri, si concludono oggi con la cerimonia di chiusura

La scherma italiana ritrova il passato ma la spada è proprio tutta da rifare

Una svolta nella sciabola - Sara Simeoni e Nadia Comaneci: due campionesse grandi e diverse - Assegnati ieri gli ultimi «ori»

Ricompilazione dei calendari: «no» della Lega al Cagliari

ROMA — La Lega calcio non modificherà il calendario della serie «A». Il Cagliari, a conferma del suo dissenso, si è riservato le azioni che riterrà più opportune. Queste le risultanze dell'incontro avvenuto a Roma tra i rappresentanti della Lega professionisti e della società cagliaritano, al termine del quale la stessa Lega ha diramato un comunicato...

Dal nostro inviato BUCAREST

Aletica, scherma e l'innata coppia del tennis, si sono spartite le medaglie italiane ai Giochi mondiali universitari. Che l'atletica fosse in grado di vincere molto era previsto ma che la scherma riuscisse a tre medaglie d'oro e una di bronzo, in un torneo di altissima qualità, non ci credeva nessuno...



• NADIA COMANECI, estro e silenzio

Per l'olimpionico due record a Formia

Damilano rende grande la marcia

Dal nostro inviato FORMIA — Chiude con due primati mondiali l'edizione di quest'anno del «meeting» internazionale di Formia. Fiori all'occhiello della manifestazione, i due record di Maurizio Damilano, la medaglia d'oro di Mosca per i venti chilometri di marcia. In un pomeriggio avversato dalle non certo ottimali condizioni atmosferiche (il vento ha a lungo infastidito gli atleti nel corso delle gare) Maurizio Damilano, pur cimentandosi in una gara inconsueta per lui, riesce a trovare il giusto passo, a scandire la giusta cadenza, a regalare otto giri di pista da brivido al numero ed entusiasta pubblico...

Dal nostro inviato

A Bucarest durante la finale della sciabola Galina Gornokhova, che è responsabile della scherma sovietica dopo essere stata una delle più grandi fioretiste nella storia della specialità, sembrava una tigre in gabbia. Intuiva che gli azzurri avevano più grinta, che volevano la vittoria anche quando erano in svantaggio di tre punti (5-8) e di sette stoccate (48-55). Nella sciabola le stoccate date e ricevute non vengono indicate elettronicamente come nel fioretto e nella spada e quindi si tratta di una specialità ad alta litigiosità...

Remo Musumeci

responsabile, sempre sorridente. Nadia Comaneci invece ha smesso di sorridere da un pezzo. Lei e una regina: non rila scia interviste, concede — raramente — udienze dove non si fanno domande ma si presentano suppliche. È proprio vero che ci sono campioni e campioni. Ieri, intanto, sono state assegnate le ultime medaglie. Nel basket gli USA hanno vinto la finale sull'URSS per 93-78 aggiudicandosi così un altro oro. Nuovo successo romeno, invece, nel tennis, grazie al successo di Sagareanu sul sovietico Borisov per 6-7, 7-6, 6-4, 6-2. Ultimo oro per i romeni, infine, nella pallavolo maschile (successo cinese in quello femminile) con un combattutissimo successo su Cuba (9-15, 15-13, 12-15, 15-7, 15-9). Nel medagliere finale URSS 27, Cina 10, Romania 28, USA 27, Cina 10, e buona quota l'Italia con i suoi sei primi posti...

Presieduti dal presidente Carraro

Oggi si aprono i lavori dell'Acno

MILANO — Si apre questa mattina al residence «Leonardo da Vinci» di Milano la seconda assemblea generale dell'Associazione dei Comitati nazionali olimpici (ACNO). Alla riunione che si concluderà sabato mattina è presente anche il presidente del CIO, Juan Antonio Samaranch. I lavori sono presieduti da Franco Carraro in qualità di coordinatore dei paesi europei iscritti all'ACNO. Hanno finora aderito alla riunione 132 dei 147 paesi membri dell'Associazione. Commentando l'arresto il presidente Rozzi ha detto: «Sono molto demoralizzato. Spero che Gasparini riesca a dimostrare la sua estraneità dalla vicenda. È stato sempre un giocatore esemplare».

Provincia di Milano

APPROVINO DI GARE DI APPALTO

Table with 3 columns: Lot number, Description of work, and Estimated value. Includes items like '1 lotto - I.L.S. V. Veneto, I.T.S. E. Coni, I.T.I.S. I.', '2 lotto - I.T.S. E. Molinari, V.I.T.I.S. I.T.C. Zappa, I.S. Cremona', etc.

Castrovilli resta campione dei «mosca» superando Computaro

S. MARGHERITA DI PULA (Cagliari) — Sul ring allestito a S. Margherita di Pula il campione italiano dei pesi mosca, Paolo Castrovilli, ha confermato ieri il suo titolo superando ai punti di strettissima misura lo sfidante Giovanni Computaro. Il successo del campione si è concretizzato nelle ultime riprese dopo che all'inizio la boxe estremamente mobile, seppur confusionaria, di Computaro l'aveva messo abbastanza in difficoltà. Col passare dei minuti però la mobilità dello sfidante è diminuita e il successo di Castrovilli, seppur risicato, è indubbiamente genuino.

Basket: il calendario della serie A

Ancora sei (scomodi) turni infrasettimanali - Il derby bolognese il 25 ottobre, quello romano il 28 ottobre, quello livornese il 4 novembre - I criteri ai quali si è attenuto il computer nella compilazione

Table showing the basketball schedule for Serie A. It lists dates (e.g., 1st round on 26th Sept), teams (e.g., Banco Roma, Scavolini, Soubib), and specific match-ups for each round.

Provincia di Milano

APPROVINO DI GARE DI APPALTO

Table with 3 columns: Lot number, Description of work, and Estimated value. Includes items like '1 lotto - I.L.S. V. Veneto, I.T.S. E. Coni, I.T.I.S. I.', '2 lotto - I.T.S. E. Molinari, V.I.T.I.S. I.T.C. Zappa, I.S. Cremona', etc.

Oggi il congresso del PCE vota la relazione di Carrillo

Vivace, a volte duro dibattito sulle scelte dei comunisti spagnoli

Le tendenze - Il rischio di una personalizzazione dello scontro Sartorius: riconquistare l'unità con un chiaro programma

Madrid - Dal dibattito di ieri sul rapporto del segretario generale Santiago Carrillo... vi partecipavano i relatori di maggioranza e di minoranza delle singole delegazioni...

Ora, non ci sembra che l'essenziale stia nello scontro tra «carrillisti» e «anticarrillisti» o nella conflittualità emersa tra i vari partiti e organizzazioni periferiche che compongono il PCE...

che era stato auspicato qualche giorno fa dai suoi dirigenti: vogliamo dire insomma che appare ancora dominante la preoccupazione da un lato di mettere sotto accusa certi aspetti della politica e soprattutto i metodi di direzione della «vecchia guardia»...

Certo, come dicevamo, ci sono molti pericoli: e sono quelli cui accennava Nicolas Sartorius quando denunciava, presentando a nome della direzione uscente le Tesi, il rischio di una «cessiva interiorizzazione del dibattito»...

Accusa di un dirigente della Coordinadora

Repressione in Cile contro il sindacato

La Federazione unitaria contro la nomina di un ambasciatore italiano a Santiago

ROMA - L'8 luglio scorso in Cile vengono arrestati dieci dirigenti della Coordinadora nacional sindical. Le accuse: si arrogano illecitamente la rappresentanza dei lavoratori...

In un momento come questo diventa tanto più importante una concreta solidarietà internazionale e a questa ha fatto appello Emilio Gabaglio, della CISL, a nome della Federazione unitaria...

A denunciare questo ennesimo atto repressivo è stato ieri mattina, in una conferenza stampa organizzata dalla Federazione sindacale unitaria, Juan Manuel Sepulveda, l'unico dirigente della Coordinadora sfuggito alla prigione...

L'ex cancelliere tedesco Willy Brandt ha indirizzato alle autorità cecoslovacche un appello a favore di Rudolf Battke, il dissidente condannato a 7 anni e mezzo di carcere...

Mozione PCI alla Camera nel dibattito sulla fame nel mondo

ROMA - Al dibattito sui drammatici problemi della fame nel mondo che si svolge oggi alla Camera, i parlamentari comunisti partecipano con una propria mozione. Nel documento comunista si invita il governo:

Israele viola la tregua e abbatte un aereo siriano

BEIRUT - Grave atto di aggressione da parte di Israele, proprio mentre sono in corso le trattative per consolare la tregua tra Tel Aviv e i palestinesi nel Libano. Ieri mattina una squadriglia di aerei israeliani ha abbattuto nei cieli libanesi un aereo siriano, un Mig-25...

Lo scontro aereo, avvenuto sopra una zona munita nei pressi di Naqura, a circa 45 chilometri a nord-est di Beirut, è il primo del genere dopo il 14 luglio. Un portavoce di Tel Aviv ha affermato che gli aerei israeliani si trovavano in «normale missione di ricognizione in Libano»...

La caccia dell'aviazione israeliana ha infatti continuato a sorvolare la zona di Beirut ogni giorno dall'inizio della tregua una settimana fa. Ma la sera prima dello scontro la Siria aveva proclamato la sua volontà di opporsi con la forza ai provocatori voli israeliani sul Libano...

Licenziato l'ambasciatore USA a Riyad per dissensi con Haig

NEW YORK - Il bombardamento del reattore nucleare irakeno da parte di Israele ha fatto un'altra vittima politica: l'ambasciatore degli Stati Uniti nell'Arabia Saudita è stato forzato a dimettersi in seguito a dissensi con il segretario di Stato Henry Kissinger...

Così il nuovo primate parla della Polonia

Mons. Glemp: «Ci avviamo ad una vera democrazia»

ROMA - Il nuovo primate di Polonia, monsignor Jozef Glemp, nel suo incontro di ieri con i giornalisti presso l'Istituto Polacco a Roma, ha annunciato che le relazioni diplomatiche tra il governo di Varsavia e la Santa Sede possono essere normalizzate in un tempo relativamente breve...

Un altro tema trattato dal primate polacco nell'incontro con i giornalisti riguarda il riconoscimento dello stato giuridico della Chiesa e delle associazioni ad essa collegate da parte dello Stato polacco. Si tratta, ha osservato monsignor Glemp, di un problema teorico perché di fatto la Chiesa è già rispettata come ente giuridico...

Licenziato l'ambasciatore USA a Riyad per dissensi con Haig

NEW YORK - Il bombardamento del reattore nucleare irakeno da parte di Israele ha fatto un'altra vittima politica: l'ambasciatore degli Stati Uniti nell'Arabia Saudita è stato forzato a dimettersi in seguito a dissensi con il segretario di Stato Henry Kissinger...

Le nostre occasioni bisogna prenderle al volo.

Questa settimana tra le tante occasioni vi segnaliamo: (i prezzi indicati si riferiscono a occasioni con anzianità 1975)

Advertisement for Fiat 132, Mercedes 240 D, Volkswagen Golf, Lancia Beta, Innocenti Mini, Alfa Romeo Alfetta GT. Includes images of cars and their prices.

Sistema Usato Sicuro

Tutte le nostre occasioni sono protette dal "Sistema Usato Sicuro" che difende i vostri acquisti.

- Con la selezione: offriamo solo un "usato" in buone condizioni e affidabile.
Con il condizionamento programmato: verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.
Con la garanzia meccanica: abbiamo anche vetture garantite 3 mesi nei principali organi meccanici.
Con la garanzia commerciale: entro 30 giorni il Cliente può ritornare la vettura e cambiarla con un'altra usata o con una nuova, presso l'Ente di vendita.
Con il prezzo dichiarato: è sempre in vista su tutti i veicoli esposti.
Con il finanziamento: per aiutarvi a prendere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.
Con l'Assistenza: restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.

Su alcuni usati selezionati e individuati di cilindrata superiore ai 1300 cm3, verrà praticato uno sconto pari al costo di un'Assicurazione RC per un anno.

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Automercati" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).



# Bologna vuole parlare a chi non dimentica

(Dalla prima pagina)  
ti, un messaggio di distruzione e di paura, il segno macabro di un ricatto che gravava sulla vita di tutti, sul desiderio di cambiare, di contare, di ritrovare insieme le ragioni di una esistenza più dignitosa e più umana. A questo messaggio bisogna rispondere con la ricerca tenace di una verità negata, con la forza intatta della propria voglia di vivere, di conoscersi, di comprendere. Che altro si potrebbe dire ai giovani che arrivano qui da ogni parte d'Europa?

Nella grande sala al piano terra di Palazzo d'Accursio, dove da settimane lavora il « Comitato 2 agosto », la confusione è grande. O meglio: regna uno strano miscuglio di confusione ed efficienza. Una gran folla di giovani e meno giovani entra ed esce, fa rissa intorno ai tavoli. Ma gli organizzatori assicurano di tener sotto controllo ogni cosa, imprevisi compresi: sistemazioni logistiche, ostelli, campi, posti di ristoro, centri di assistenza. Tutto, insomma. Ed anche qualcosa di più, secondo le tradizioni di una città che a ragione si vanta di non

dolere mai i propri ospiti. Il che, ovviamente, non esclude la possibilità di reciproci sospetti. Incomprensioni o diffidenze? Sono in molti, in questi giorni, a scrutare le reazioni di Bologna, le sue mosse ed i suoi pensieri, di fronte alla « nuova invasione ». Chi la descrive sonnacchiosa ed indifferente, in sorniona attesa che « passi l'ondata »; chi la vuole immortale e tesa come la corda di un violino, pronta ad imprevedibili scatti. Chi, più semplicemente, l'immagina in fuga verso mari e monti: una realtà muta e deserta di fronte al « nuovo ».

Ed è probabile che, in ciascuna di queste immagini, ci sia « almeno » una briciola di verità. Anche noi, come vuole il manuale del buon cronista, abbiamo fatto il nostro giro per i negozi del centro a raccogliere pareri e umori. E, naturalmente, abbiamo annotato sul taccuino anche la perentoria affermazione di quel negoziante che fa sapere che « col cavolo lui rimanda le ferie per il convegno ». O le frequenti lamentazioni di chi, in questo incontro di giovani eu-

ropel, non sa vedere che il pericolo — più immaginario che reale — di una dilatazione a dismisura dei commerci abusivi e di traffici illeciti. « Mi si mettono davanti all'ingresso con le loro collanine o a questuare con la chitarra dice un negoziante di via Rizzoli. Mi sa dire lei chi entra più a comprare? ». « E poi è noto — aggiunge un altro — che dietro a tutto questo arriva la droga. E poi chi ci rimanga se succede qualcosa? ».

Ma non c'è solo questo sul taccuino. Ci sono i molti che hanno apposto in vetrina il cartello che commemora il due agosto, quelli che terranno aperto, che « ci saranno » perché « quei morti non li possono dimenticare ». E ci sarà soprattutto la Bologna popolare, quella che, in queste settimane ha saputo con grande serenità « macinare » polemiche pretestuose e finti scandali. Questa che ha avuto il coraggio tenace di sfidare l'ipocrisia di un « senso comune » che, di fronte alla morte, voleva soltanto silenzio e rassegnazione, qualcosa che pietrificasse un presente inaccettabile ed amaro. Una città civile, insomma, che

senza scomporsi ha scelto di guardare in faccia il futuro ed i suoi terribili problemi. E che per questo vuole parlare ai giovani, conoscerli, ricucire lacerazioni nelle cui pieghe si insinuano enormi pericoli.

Che cosa sarà questo convegno? Oggi nessuno può dirlo. Né è possibile leggerlo nel programma. Incontri, dibattiti, spazi autogestiti. Sul terrorismo, sulla pace, sull'ecologia, sulla condizione giovanile nelle metropoli, sulla musica. Tante voci, tante « diversità » reali che non sarà facile mettere a confronto. Del resto, dicono a Palazzo d'Accursio, è proprio la imprevedibilità di questa manifestazione a sottolineare l'utilità, a testimoniare una volontà autentica di affrontare quel tanto di « nuovo », che oggi si muove sotto gli inquieti cieli d'Europa.

C'è in realtà un grosso punto di domanda, una incognita che non può essere rivelata in anticipo e che non riguarda tanto i « possibili incidenti », questa non è che una vecchia bandiera strumentalmente agitata, un modo per rimediare freschi ricordi di vetrine infrante, antiche e nuove diffi-



Gruppi di giovani in piazza a Bologna

denze. Altri sono i rischi veri. « Quello ad esempio — ci dice un giovane in piazza Maggiore — che le diversità restino tali, che finisca la « quotidiana » tutto ritorni come prima e che ognuno riprenda la sua strada. Autogestione vuol dire libertà, certo, ma può anche voler dire solitudine, tante realtà che convi-

veno per qualche giorno senza incontrarsi. E' già successo ».

Succederà di nuovo? No — risponde oggi Bologna — se la democrazia saprà incontrare le nuove generazioni, il loro bisogno di unità e di giustizia, di fronte ai ricatti sanguinosi del terrorismo, ad una pace minacciata, ad una

convivenza civile troppo spesso precaria.

Non è facile. E di fronte a questa difficoltà i giovani d'Europa convenuti a Bologna non rappresentano un pericolo. Essi sono, al contrario, una garanzia: di fronte a loro nessuno potrà riesumare antiche furbizie, nessuno potrà « bluffare ».

# Bani Sadr

(Dalla prima pagina)  
scorso, era stato spiccato un mandato di cattura. L'incaricato d'affari dell'ambasciata iraniana a Parigi, convocato immediatamente al Quai d'Orsay, è stato messo al corrente nella mattinata di ieri della decisione delle autorità francesi.

Attraverso le dichiarazioni di Bani Sadr e dei suoi collaboratori è stato ieri possibile ricostruire le principali fasi della fuga da Teheran, organizzata da elementi dell'aviazione militare vicini a Bani Sadr e dalla principale organizzazione della resistenza, i « mujahedin del popolo ». Ne hanno riferito lo stesso Bani Sadr, il leader dei « mujahedin », Massud Rajavi, giunto in Francia insieme all'ex presidente ad altri quattro suoi collaboratori e il pilota dell'aereo, Behzad Moesi, un colonnello dell'aeronautica noto per aver organizzato la fuga dello scia in Egitto dopo lo scoppio della rivoluzione nel gennaio del 1979. Egli era poi tornato in Iran, mettendosi — come tanti ufficiali che avevano servito lo scia — al servizio del nuovo regime. Ed è noto che nell'esercito iraniano molti ufficiali, soprattutto nell'aviazione, si erano schierati con Bani Sadr dopo la sua rottura con la corrente islamica integralista.

Bani Sadr ha detto di essere stato informato del piano per la sua fuga solo alle ore 18 di mercoledì. Foche ore dopo, alle 22.30, è partito clandestinamente su un « Boeing 707 », con cinque suoi collaboratori, in un aeroporto di Teheran. La missione ufficiale dell'aereo, autorizzata dalle autorità iraniane, era quella di un normale volo notturno di addestramento. Poco dopo il decollo, il colonnello Moesi si impadroniva dell'aereo costringendo i cinque ignari membri dell'equipaggio a fare rotte oltre confine. Invano a quanto ha riferito la stessa radio di Teheran quando è stato scoperto il « dirottamento », caccia iraniani si sono lanciati all'inseguimento dell'aereo nel tentativo di costringerlo ad atterrare in Iran. Dopo aver sorvolato la Turchia ed aver compiuto un breve scalo tecnico a Larnaca, a Cipro, il « Boeing 707 » ha sorvolato la Grecia e l'Italia per dirigersi infine verso la base francese di Evreux. Al loro arrivo, i quattro militari iraniani dell'equipaggio hanno dichiarato di aver accettato di « dirottamento » e hanno chiesto di rientrare in Iran. Forse vi torneranno con lo stesso aereo che le autorità francesi hanno già promesso di restituire subito all'Iran.

Il leader dei « mujahedin », Massud Rajavi, ha detto che Bani Sadr per tutti i 43 giorni di clandestinità dopo la sua « destinazione » era rimasto nel centro di Teheran, in una abitazione privata. Diverse voci avevano invece precedentemente parlato di una sua presenza nel Kurdistan, sotto la protezione dei guerriglieri curdi.

A Parigi si trova già da tempo un altro oppositore di Khomeini, Shapur Bakhtiar, ex primo ministro iraniano e attualmente uno dei capi della « destra » iraniana all'estero. Bakhtiar ha dichiarato di non aver nulla a che fare con Bani Sadr e lo ha rimproverato di aver condotto « tutti i crimini del regime di Khomeini » fino al momento della sua destinazione.

In Iran la notizia della fuga di Bani Sadr è stata data da radio Teheran che lo ha accusato di aver raggiunto « il fronte della controrivoluzione » all'estero. Alle accuse contro Bani Sadr si è anche associato il segretario del partito comunista iraniano (« Tudeh »), Kianouri, che in una intervista all'agenzia « France Press », lo ha definito « un nazzo e un megalomane » che è stato « giustamente destituito » dal partito islamico. Il « Tudeh », come è noto, appoggia pienamente l'attuale regime di Khomeini.

# Confusa vigilia

(Dalla prima pagina)  
la sua dichiarazione giurata aveva fatto seguire la postilla di aver chiesto la tessera P2 per respingerla, però solo tre giorni dopo di essere astolto dai proibir per spiegare direttamente a loro la sua posizione piuttosto ambigua.

Un esempio di lineare chiarezza ha cercato invece di dare Eno Danesi, braccio destro di Bisaglia, che alla sua dichiarazione di non appartenenza alla P2 ha escluso anche fotocopia della querela presentata contro Gelli. Singolarmente, però, il suo proconsole a Livorno, quel Piero Del Gamba che aveva trasmesso a Pico Gelli la minaccia di Gelli, non solo ha ammesso la sua affiliazione alla loggia segreta, ma piuttosto che rinunciare alla P2 ha addirittura preferito rinunciare alla DC, restituendo la tessera del partito. Tre Gelli e Pico Gelli, al momento gli è stato più conveniente il primo.

Che la posizione del segretario della DC sia alquanto pericolante è del resto opinione anche di molti democristiani che con la P2 non hanno nulla a che fare. In vista della dichiarazione di Gelli, si apre domattina, le grandi manovre delle correnti non conoscono sosta. I dorotei sono quasi in seduta permanente, e lo stesso si può dire dell'area Zec.

Il nodo da sciogliere, una volta accettata da tutti — o quasi — l'ipotesi di capitan l'idea di un « contenimento » di Pico Gelli fino al prossimo congresso (previsto nell'82), è sostanzialmente uno: chi gestirà la fase di transizione, che sarà aperta dall'assemblea nazionale di autunno e si concluderà con l'elezione di un nuovo segretario, culmine del « rinnovamento ». Nel congresso? E' chiaro che chi avrà in mano le chiavi di questa delicata operazione, sarà anche nelle condizioni migliori per vincere poi il congresso.

Ecco dunque il pomo della discordia, e non è detto che l'idea di creare, a fianco della segreteria, un ufficio politico comprendente i grandi capi, riesca a soddisfare tutti. In ogni caso, da alcuni settori della sinistra del partito (Graneli, Martinazzoli, pare lo stesso ministro Marcora) si continua a proporre un primo necessario segnale di cambiamento — le dimissioni della segreteria e di tutta la Direzione già nel Consiglio nazionale di domani e dopodomani.

# Giudizio PRI sull'intervista di Berlinguer

ROMA — Sulla Voce repubblicana uscirà oggi, a firma dell'on. Battaglia, un primo commento del PRI all'intervista di Enrico Berlinguer a Repubblica. Battaglia giudica in particolare « nuova e importante la posizione espressa da Berlinguer sul problema dell'equilibrio nucleare con l'Urss ». Quanto ai temi della questione morale e della crisi politico-istituzionale, l'esponente repubblicano ricorda che lo sforzo di Spadolini è quello di delineare, « sul filo della Costituzione », la distinzione tra ruoli dei partiti e ruolo dell'esecutivo, tra compiti delle forze politiche e funzione delle istituzioni.

Battaglia ritiene però esomermato il giudizio di Berlinguer sul governo.

# Il congresso del PCI di Bari

BARI — Si svolgerà in autunno il congresso straordinario della Federazione del PCI. La preparazione del congresso sarà curata da un esecutivo provvisorio nominato dagli organismi dirigenti dopo le dimissioni della segreteria provinciale. Il compagno G. Papapietro è stato incaricato di coordinare il lavoro dell'esecutivo provvisorio.

# Per quel « sì » ha sospirato anche la fredda Inghilterra



(Dalla prima pagina)  
 Flynn, i languori di Rodolfo Valentino, le danze di Fred Astaire e le impossibili avventure del « Prigioniero di Zenda ». Libramente, con gran trasporto, le maie, le teste sottostante dava il via ad un gran vocare e alle canzoni in coro come quelle dagli spalti degli stadi quando si grida il nome del centravanti che, si spera, di lì a poco dovrà mettere rete. C'erano almeno quattro Wembley e un Olimpico radunati lì davanti. Mai vista una cosa del genere, neppure a Londra che di pompa e cerimonie in livrea ne ha almeno una dozzina all'anno. Anche Diana e Carlo hanno finalmente assaporato il lusso di un sorriso più disteso, fuori copione, non fosse altro che per dire: « Grazie, è andata bene anche a noi ». Si erano

solo sbagliati di una o due parole nell'atto di pronunciare il lungo sì.

Oggetto e fine della giornata era lo spettacolo e gli onori che ha trionfato: la rappresentazione che si costruisce delle minuzie del dettaglio, la ricostruzione storica accurata, la filologia più capillare della scuola realista, accompagnati dal gesto denso di significato, le occhiate e le pause della vena espressionista. Chi l'ha visto per la prima volta, l'incredibile matrimonio di S. Paolo, può non sapere che l'apice di un lungo tirocinio, il frutto di una sapiente accumulazione, la fusione scenica di mille suggerimenti e astuzie impariate, via via, da quel lontano 1953 quando la televisione, per la prima volta, si era fatta « fallace », glianna, regina Elisabetta e il potenziale di grande effetto che la sua incoronazione poteva avere. A palazzo, inorridiscono all'idea di un regista. Ma c'è: si chiama lord ciambellano e ci sa fare la prima volta, l'incisione, il precisione militare da gran parata, lo splendore della chiesa trionfante e il controllo di polizia più sapiente. Ventotto anni fa era stato scoperto un nuovo idioma che si trasformava, tutto in purgatorio, in un'arte di saper raccontare una bella e convincente favola accanto alle grandi teorie, gripie e austerità, che possono sempre essere invocate a sostegno di « gran plastrati » dello stato e della chiesa, in Inghilterra, simbolicamente uniti in una sola testa coronata senza obbligo di parola o di dichiarazioni controverse. Di strada, da allora, ne è stata fatta: il matrimonio della principessa Margaret ('59) e i funerali di Churchill ('65), l'investitura di Carlo ('68) e lo spozialio di Anna ('71), le nozze d'argento della regina ('72), il jubileo della corona ('77), le esequie di Mountbatten ('79), l'ottantesimo genellaco della regina madre (l'80) e così via, tutti gli appuntamenti del calendario casalingo e ufficiale fino ad oggi.

Una lista approssimativa — piacerebbe poter dire: « me lo ricordo » — ma anche azzardando trascorsi di persona, si dimenticano date, nomi e ricorrenze: tutto è spendibile, quel che non manca mai di coprire, però, ogni volta, è l'identificazione ad personam delle massime istituzioni in un modo familiare e discorsivo che porta un facile messaggio dentro ogni casa, incoraggiando quasi la confidenza,

il nome di battesimo, gli appellativi « nice chap » e « good bloke » — un buon tipo — anche per i più grandi e potenti del regno, che, quel giorno, come ieri, dimostrano di sapere la loro parte e la dicono con grande grazia persuasiva, in stile neoromantico. La sfilata dei capelli: quello turchese pallido della regina, come un cappuccio sull'urna del tè; quello verdolino della madre ottenente con lo spreco a dente di leone; quello più protervo, primula gialla, della principessa Anna, che stonava, sapendolo, o il ceca d'amore della Margaret, che, dimentica, risaltava nel mare d'azzurro e blu recolata della congregazione vincente in quel momento dal più assoluto impegno di comportarsi nel migliore dei modi.

La sorpresa è venuta dal vestito di lady Diana, che era semplice e immenso: come quello che avrebbe potuto di segnare un bambino. E le piccole damigelle, le quali per una volta non avevano bisogno di farsi leggere Alice perché, nel paese delle meraviglie, c'erano davvero, anche se solo per un'ora, sui gradini di San Paolo, coll'intersi bianco e nero e la guida rosso fiammante.

Privato e pubblico, sacro e profano « erano dati appuntamento come si usa nella cerimonia di una famiglia (reale) che ha l'incarico di recitare — a vita — la rappresentazione dell'emblema istituzionale della nazione. Spettacolo e divertimento: è così che lo riceve la grande platea per le strade, insieme

all'impressione, fra il serio e il faceto, di stare in quel momento compiendo il proprio dovere civico nazionale.

« Meno male che la regina ha ancora due figli da sposare », ha detto ieri una donna anticipando nella fantasia al tre feste come questa. Allora, molte erano vestite a strisce, con i colori dell'Union Jack, come si farebbe — senza offesa — per carnevale, quando quasi tutto vale. La storia non finisce qui, e neppure incomincia. Questo è un quadro a sé stante, e tutti i suoi particolari ne sono così significativi, da domani, i conti con la realtà quotidiana.

Il « settarismo »  
(Dalla prima pagina)  
tarismo) nelle posizioni di chi, come Craxi, ci rimprovera di rivendicare una nostra diversità anche morale facendo così intendere che si può accedere alla città della sola mediante omologazione. Ma omologazione a che, a chi?

Non si capisce, poi, in virtù di quale principio ci dovremmo negare il dovere di giudicare i fallimenti, le correttezze, le vere e proprie follie di cui han dato prova tranne rilevanti di classi dirigenti e di relativi apparati. Domandiamo a questo maestro di democrazia occidentale a cosa si ridurrebbe la nostra democrazia, e il

rapporto di fiducia fra cittadini e istituzioni, se anche l'opposizione rinunciava a dare una indicazione delle responsabilità, un impegno di lotta per il rinnovamento, un sostegno agli onesti — ovunque collocati — che fanno il loro dovere.

Infine la questione della « pervicace ostilità verso i socialisti ». Non si tratta di ostilità, cioè di un preconcetto. Si tratta di una critica politica, e di un quesito preciso e centrale che continuiamo a porre ai compagni del PSI: vogliono essi mettere a frutto la loro posizione assai incidente sugli equilibri politici per facilitare l'accesso dell'insie-

# Il governo è diviso sui prezzi

(Dalla prima pagina)  
rappresentare i cinque decreti legge che costituivano le « riserve » del precedente governo Forlani e che non erano stati convertiti in legge in tempo utile. Riassumiamoli:

**SANITA'** — Blocco degli organici delle Unità sanitarie locali; maggiorazione del primo luglio del ticket sui medicinali; introduzione di un ticket del 15% per gli accertamenti diagnostici per i percettori di redditi superiori ai 12 milioni annui.

**PREVIDENZA** — Contenimento della spesa e adeguamento delle contribuzioni per i lavoratori autonomi.

**ENTI LOCALI** — Contenimento della spesa statale e regionale, con riduzione di trasferimenti alle Regioni per 3/4 mediante decurtazione dei trasferimenti sul fondo comune e per un quarto mediante

la riduzione degli stanziamenti destinati alle spese regionali per l'agricoltura.

L'altro avvenimento di rilievo della giornata è stato l'incontro tra Spadolini e le delegazioni di Confindustria e Intersind. Il presidente del Consiglio ha illustrato l'obiettivo del governo: riuscire a riportare l'inflazione italiana, in tre anni, al livello della media dell'attuale inflazione europea, cioè intorno al dieci per cento. Se invece le dieci dovessero restare così come sono nel 1982 ovvero una inflazione pressoché uguale a quella di quest'anno — oltre il venti per cento — un aumento del reddito nazionale dell'1,2 per cento e un deficit della bilancia valutaria del paese oscillante tra un minimo di quattromila miliardi e un massimo di undicimila miliardi. « Sono tendenze incombenti che si ripeteranno nei quadri di un negoziato globale che comprenda anche le questioni del costo del lavoro e della scala mobile. Ma come ha affermato Lama — ancora non c'è con il governo nessuna intesa globale, dal momento che, su molti punti, ci sono delle divergenze ».

Intanto oggi i sindacati contreranno nuovamente Confindustria e Intersind, mentre il direttivo della federazione unitaria valuterà i risultati della « maratona » con il governo. Nel pomeriggio invece Lama, Carniti e Benvenuto si vedranno nuovamente con Spadolini.

negoziato con la scala mobile. Terminata questa fase interlocutoria — di scambi di informazioni tra governo, sindacati e imprenditori — si riprenderà quindi a settembre.

Un giudizio su questi tre giorni di trattativa è stato sintetizzato — al termine dell'incontro — da Lama. « Sul problema delle tariffe sono state incontrate grosse difficoltà. Abbiamo registrato dei punti di intesa, ma su altri vi sono delle differenze ». In sostanza per quel che riguarda le politiche strutturali — Mezzogiorno, ricostruzione nelle zone terremotate, crisi industriale — le distanze sono ancora notevoli. Qualche convergenza c'è stata invece — la politica fiscale.

Nel comunicato finale — letto da Spadolini — si parla della necessità di un approfondimento dei temi trattati, nel quadro di un negoziato globale che comprenda anche le questioni del costo del lavoro e della scala mobile. Ma come ha affermato Lama — ancora non c'è con il governo nessuna intesa globale, dal momento che, su molti punti, ci sono delle divergenze ».

Intanto oggi i sindacati contreranno nuovamente Confindustria e Intersind, mentre il direttivo della federazione unitaria valuterà i risultati della « maratona » con il governo. Nel pomeriggio invece Lama, Carniti e Benvenuto si vedranno nuovamente con Spadolini.

Direttore  
**ALFONSO REICHLIN**  
Condirettore  
**CLAUDIO TREBUCCOLI**  
Direttore responsabile  
**ANTONIO ZOLLO**

Inoltre al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
**L'UNITA'** autorizz. e giornale  
Stampa n. 5555. Direzione di  
4950351 - 4950352 - 4950353  
4950354 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico  
**G.A.T.E.** - 00185 Roma  
Via del Tamburo, 13

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il « Cynarone », simpatico dissetante naturale.